

**Report di valutazione sull'attuazione
del Piano regionale di contrasto al Gioco d'azzardo
in Regione Emilia-Romagna**



Settembre 2021

Indice dei contenuti

Introduzione	5
Osservatorio regionale	6
Gruppo di lavoro disturbo da gioco d'azzardo	6
Sistema di monitoraggio e valutazione dei risultati	7
Cronologia atti e programmazione finanziaria	7
1. Monitoraggio applicazione legge 5/2013	9
2. Valutazione dei risultati ottenuti con la legge regionale 5/2013	11
I risultati del questionario	11
3. Monitoraggio del Piano regionale GAP: i progetti realizzati dalle AUSL	18
AUSL Piacenza	20
AUSL Parma	21
AUSL Reggio Emilia	22
AUSL Modena	23
AUSL Bologna	23
AUSL Imola	24
AUSL Ferrara	25
AUSL Romagna	25
4. Rendicontazione finanziaria sul gioco d'azzardo	28
5. Gli assistiti dei Servizi per le dipendenze patologiche	30
Flusso informativo regionale sugli assistiti SerDP per Gioco d'azzardo patologico	30
Gli assistiti per gioco d'azzardo patologico	30
6. Piani di zona	33
7. Indagine sulla popolazione sul gioco d'azzardo (IPSAD e ESPAD)	37
8. Protocollo di collaborazione Gruppi mutuo-auto-aiuto	43
9. Indicazioni regionali nell'utilizzo dei farmaci anti-Parkinson	45
Note conclusive	46
Elenco degli allegati	48

Introduzione

Il Piano regionale di contrasto al gioco d'azzardo, approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 1318/2020, si pone in diretta continuità con gli obiettivi della precedente programmazione, articolandosi su obiettivi e finalità di ordine generale, come di seguito indicati:

- **Obiettivo generale 1:** Promozione presso i cittadini, compresi gli esercenti di locali, della conoscenza del fenomeno e dei rischi correlati alle pratiche del gioco d'azzardo, tenuto conto anche di indagini epidemiologiche specifiche effettuate su base regionale e provinciale;
- **Obiettivo generale 2:** Promuovere nel contesto scolastico la conoscenza del fenomeno e dei rischi correlati alle pratiche del gioco d'azzardo, in coerenza e in ampliamento con quanto previsto dal Piano regionale della Prevenzione (PRP), al fine di sostenere le Scuole aderenti al PRP e di ampliarne il numero;
- **Obiettivo generale 3:** Sostenere la formazione specifica del personale sanitario, sociale, educativo delle associazioni territoriali e degli esercenti di locali non esclusivi con gioco d'azzardo per il riconoscimento dei segnali legati alla presenza di gioco d'azzardo patologico nelle famiglie, promuovendo una responsabilità sociale diffusa e la conoscenza della rete di trattamento;
- **Obiettivo generale 4:** Promuovere e consolidare una rete competente per il trattamento integrato sanitario e sociale che comprenda interventi ambulatoriali e residenziali, in favore dei giocatori d'azzardo e dei loro familiari, che veda la collaborazione dei Servizi Sanitari e degli Enti privati accreditati del Sistema di cura delle Dipendenze Patologiche, dei Servizi Sociali degli Enti Locali e delle Associazioni che gestiscono gruppi di auto mutuo aiuto.

Il presente report mira, da un lato, a fornire un riscontro in merito allo stato di attuazione del Piano, e dall'altro, ad approfondire le attività poste in essere dalla Regione Emilia-Romagna sul tema del contrasto al gioco d'azzardo, con riferimento all'approvazione del Protocollo di collaborazione tra Regione, Università e Gruppi di auto mutuo aiuto in tema di dipendenze, allo studio realizzato sul tema della correlazione tra malattia di Parkinson e gioco d'azzardo ed alla ricerca finanziata dalla regione Emilia-Romagna e condotta dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), denominata "*GAPS Emilia-Romagna 2020 (Gambling Adult Population Survey)*". Saranno inoltre illustrati i risultati del rilevamento effettuato dalla Regione riguardo i pazienti affetti da disturbo da gioco d'azzardo assistiti nei SerDP regionali.

Dal punto di vista metodologico, il Piano 2018/2019 ha fortemente incentivato il livello locale di lettura del fenomeno e di programmazione degli interventi, individuando nel Distretto Sanitario il luogo privilegiato per la programmazione territoriale. Infatti, gli obiettivi e le azioni riferibili alla prevenzione nella popolazione generale e nelle giovani generazioni sono stati programmati dai Comitati di distretto ed attuati dai soggetti di volta in volta individuati. Il potenziamento delle attività di accoglienza, trattamento, riabilitazione, è stato programmato anch'esso a livello distrettuale, attuato e rendicontato dalle AUSL con la collaborazione degli Enti accreditati per il trattamento delle dipendenze. Gli obiettivi di carattere epidemiologico e la formazione nei confronti di docenti ed esercenti sono stati programmati dalla Regione ed attuati dalle AUSL individuate sul territorio regionale.

La strategia ed i metodi utilizzati sono improntati alla condivisione ed alla collaborazione tra i soggetti a vario titolo coinvolti, con la finalità di garantire un'azione sinergica di contrasto al fenomeno del gioco d'azzardo. In tal senso, riveste un ruolo primario il coinvolgimento sia di realtà istituzionali (AUSL ed Enti locali), sia di enti esponenziali di interessi legati alla salute collettiva (associazioni, gruppi di auto mutuo aiuto) attivi su

tutto il territorio regionale. Rispetto poi al target dei soggetti coinvolti, esso comprende cittadini, studenti ed insegnanti, personale sanitario, sociale, educativo e delle associazioni, giocatori patologici e loro familiari, esercenti di locali con gioco d'azzardo.

Osservatorio regionale

Ai sensi della L.R. 5/2013, la Regione esercita le funzioni di Osservatorio regionale sul fenomeno del gioco d'azzardo, al fine di monitorarne gli effetti in tutte le sue componenti: culturali, legali, di pubblica sicurezza, commerciali, sanitarie, ed epidemiologiche, oltre che sociali e socio-economiche.

In tal senso, le funzioni di osservatorio regionale comprendono:

- Lo studio ed il monitoraggio del fenomeno in ambito regionale, anche in collaborazione con i soggetti coinvolti (AUSL, Enti Locali, istituzioni scolastiche, associazioni ecc.);
- La predisposizione e la formulazione di strategie, linee di intervento, campagne informative e di sensibilizzazione, anche in raccordo con analoghi organismi operanti a livello nazionale, regionale e locale;
- L'individuazione di buone pratiche e conseguenti protocolli applicativi destinati alle strutture pubbliche e private coinvolte nell'ambito degli interventi promossi dal Piano integrato per il contrasto, la prevenzione e la riduzione del rischio della dipendenza dal gioco patologico (previsto dall'art. 2 della L.R. 5/2013).

La D.G.R. 1109/2015 ha definito la composizione e le modalità organizzative dell'Osservatorio regionale sul fenomeno del gioco d'azzardo, come previsto dalla L.R. 5/2013. Con successiva determinazione n. 1407/2016 della Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare, sono stati nominati i componenti e l'Osservatorio si è ufficialmente insediato il 23 marzo 2016. Successivamente, con la Delibera n. 1743 del 30/11/2020 si è provveduto a modificare la composizione e le modalità organizzative dell'Osservatorio, prevedendo l'integrazione con ulteriori professionalità necessarie a garantirne il funzionamento ottimale. Sulla base di tale Delibera, con Determinazione n. 1183 del 25/01/2021, sono stati individuati i componenti aggiuntivi dell'Osservatorio. Ne fanno attualmente parte funzionari regionali degli Assessorati coinvolti, degli Enti Locali e dell'Ufficio scolastico regionale, professionisti delle AUSL, ciascuno con competenze specifiche sulle diverse tematiche coinvolte nell'attuazione della normativa. Questo organismo, a cui è possibile invitare anche rappresentanti del privato sociale che si occupano di gioco d'azzardo, si è rivelato uno strumento efficace di confronto e consulenza tecnica in occasione dell'introduzione di modifiche alla L.R. 5/2013, di adozione della direttiva per introdurre nei bandi regionali eventuali premialità per i locali con marchio *Slot FreE-R*, di raccolta di buone pratiche territoriali e confronto di normative adottate dagli Enti Locali.

Gruppo di lavoro disturbo da gioco d'azzardo

Oltre al sopracitato Osservatorio regionale, con Det. N. 1591/2021, è stato costituito il Gruppo di lavoro sul disturbo da gioco d'azzardo, competente in merito alle seguenti aree di attività:

- formulazione di proposte di iniziative formative di livello dipartimentale e regionale, su temi innovativi e di clinical competence per i professionisti della rete dei Servizi per le Dipendenze e approfondimenti tecnico professionali;
- formulazione di proposte di raccomandazioni regionali e linee guida per la realizzazione di percorsi di cura e riabilitazione per le persone affette da disturbo da gioco d'azzardo e per i loro familiari e caregiver;
- implementazione e monitoraggio delle attività previste dal protocollo regionale con le associazioni di familiari e utenti (Giocatori anonimi e Gam-Anon).

Sistema di monitoraggio e valutazione dei risultati

Ognuno degli obiettivi generali sopra descritti è stato declinato con maggior dettaglio in obiettivi specifici correlati da indicatori e risultati attesi per la programmazione 2018-2019. Il Piano regionale sul gioco d'azzardo è stato supportato con attività di monitoraggio e di valutazione del livello di raggiungimento degli obiettivi. In particolare, le attività messe in campo sono state:
valutazione dell'attuazione degli obiettivi definitivi nella legge 5/2013, relativamente all'applicazione dei vincoli applicati dai Comuni

- Descrizione dei progetti realizzati dalle Aziende USL
- Monitoraggio degli assistiti in trattamento presso i Servizi per le dipendenze
- Monitoraggio delle azioni inserite nei Piani di zona
- Analisi delle spese sostenute delle AUSL per interventi di contrasto al gioco d'azzardo
- Indagine sulla popolazione generale e scolastico sul gioco d'azzardo.
- Nei successivi paragrafi saranno analizzati dettagliatamente sia le azioni che gli obiettivi specifici previsti dal Piano, con particolare riguardo a quanto realizzato dalle AUSL presenti sul territorio regionale.

Cronologia atti e programmazione finanziaria

La programmazione delle attività sul tema del Gioco d'azzardo patologico nella Regione Emilia-Romagna è stata formalmente avviata con l'approvazione della L.R. 5/2013. Come meglio precisato nella successiva trattazione, la Legge regionale ha previsto, sotto il profilo sanitario, la promozione e lo svolgimento da parte delle Aziende sanitarie di iniziative anche a carattere sperimentale, nei confronti delle persone affette da gioco d'azzardo patologico e problemi correlati.

Sulla base della previsione normativa, la Regione e le AUSL territorialmente competenti hanno programmato, nel corso degli anni, importanti attività di prevenzione, diagnosi cura e riabilitazione, oltre ad interventi sperimentali di trattamento, anche attraverso la costituzione di strutture specialistiche.

La programmazione e realizzazione del complesso di attività sopra descritto, è stata resa possibile attraverso l'ausilio dei fondi ministeriali stanziati a favore delle Regioni, che hanno garantito la copertura finanziaria necessaria al perseguimento degli obiettivi definiti all'interno dei Piani di contrasto al gioco d'azzardo, approvati già dal 2016 ed efficacemente attuati dalle AUSL e dai soggetti coinvolti.

In questo senso, la programmazione delle attività e delle risorse si è svolta nel pieno rispetto delle tempistiche indicate all'interno dei relativi Piani, garantendo, attraverso una efficace capacità di programmazione degli obiettivi, il progressivo potenziamento delle attività di contrasto, prevenzione e riduzione del rischio legati alla dipendenza da gioco d'azzardo.

Con riferimento, invece, ai cronoprogrammi per l'attuazione degli specifici progetti posti in essere dalle AUSL, va evidenziato come l'impiego delle risorse ministeriali assegnate con D.G.R. 1538/2020, abbia svolto un ruolo importante sotto un duplice profilo: da un lato, è stato possibile finanziare programmi già attivi nei diversi distretti in epoca precedente all'adozione della citata Delibera, garantendone in tal modo la prosecuzione; dall'altro, **a partire dal mese di Novembre 2020 (nel quale è stata adottata la D.G.R. 1538), si è dato avvio ad un ampio numero di attività che le Aziende USL avevano in cantiere, molte delle quali sono ancora in corso, avendo assunto un carattere di stabilità all'interno delle diverse programmazioni sanitarie distrettuali.**

Si riporta di seguito la cronologia degli atti e dei provvedimenti, anche di carattere finanziario, adottati dalla Regione Emilia-Romagna sul tema in oggetto.

Tabella 1. *Cronoprogramma atti regionale sul gioco d'azzardo*

Data	Azione
Luglio 2013	Approvazione L.R. 5/2013 - Norme per il contrasto, la prevenzione, la riduzione del rischio della dipendenza dal gioco d'azzardo patologico.
Agosto 2015	D.G.R. 1109/2015 - Definizione della composizione e delle modalità organizzative dell'osservatorio regionale sul fenomeno del gioco d'azzardo, ai sensi della L.R. 5/2013 (ss.mm. D.G.R. 1743/2020)
Febbraio 2016	Det. 1407/2016 - Costituzione dell'Osservatorio regionale sul fenomeno del gioco d'azzardo ai sensi della L.R. 5/2013 (ss.mm. Det. 1183/2021)
Giugno 2017	D.G.R. 831/2017 - Modalità applicative del divieto alle sale gioco ed alle sale scommesse e alla nuova installazione di apparecchi per il gioco d'azzardo lecito.
Dicembre 2017	D.G.R. 2098/2017 - Piano Regionale di contrasto al gioco d'azzardo 2017/2018 ed assegnazione di risorse per l'annualità 2017.
Marzo 2018	D.G.R. 346/2018 - Riparto del fondo per il gioco d'azzardo patologico (GAP) di cui all'art. 1 comma 946 della Legge 208/2015 - Variazione di Bilancio
Dicembre 2018	D.G.R. 2282/2018 - Finanziamento sanitario corrente anno 2018 – Rideterminazione del quadro complessivo delle risorse a disposizione del SSR per l'esercizio 2018 – Applicazione art. 20 comma 2 lett a) del D.lgs. 118/2011 - Variazione di bilancio ed impegno risorse GAP 2018.
Gennaio 2019	D.G.R. 68/2019 - Modalità applicative del divieto di esercizio dei punti di raccolta delle scommesse, ai sensi dell'art. 6 comma 2-bis della L.R. 5/2013.
Marzo 2019	D.G.R. 401/2019 - Modalità attuative del divieto di consentire l'utilizzo dei ticket redemption ai minori di età, introdotto dall'art. 6 comma 8-bis della L.R. 5/2013.
Marzo 2019	D.G.R. 358/2019 - Riparto e concessione alle AUSL del fondo gioco d'azzardo patologico di cui alla D.G.R. 346/2018
Ottobre 2020	D.G.R. 1318/2020 - Piano Regionale di contrasto al gioco d'azzardo 2018/2019.
Novembre 2020	D.G.R. 1538/2020 - Riparto ed assegnazione alle AUSL del Fondo Gioco d'Azzardo Patologico di cui alla D.G.R. 2282/2018.
Dicembre 2020	Det. 21982/2020 - Liquidazione alle AUSL del finanziamento concesso con Delibera 1538/2020.
Gennaio 2021	Det. 1591/2021 - Costituzione gruppo di lavoro "Disturbo gioco d'azzardo"

1. Monitoraggio applicazione legge 5/2013

L'assoluta rilevanza del problema del gioco d'azzardo patologico in termini sanitari, sociali ed economici, ha spinto già da diversi anni la Regione Emilia-Romagna a sviluppare interventi incisivi di contrasto al fenomeno, con l'approvazione della L.R. 5/2013 in tema di *"contrasto, prevenzione e riduzione del rischio della dipendenza dal gioco d'azzardo patologico"*. Tale normativa ha introdotto in primo luogo misure drastiche di contrasto al fenomeno, mediante l'imposizione del vincolo di chiusura o delocalizzazione per le attività di sale gioco e sale scommesse situate a meno di 500 metri da luoghi sensibili (scuole, chiese, strutture sanitarie e strutture protette, centri sociali e di aggregazione). È stata inoltre prevista, tramite le D.G.R. 831/2017 e 68/2019, la progressiva chiusura dei punti di raccolta delle scommesse (c.d. Corner) collocati all'interno di locali adibiti all'esercizio di altre attività (bar, tabaccherie) e rientranti all'interno del limite distanziometrico, oltre al divieto di nuova installazione di apparecchi per il gioco d'azzardo all'interno dei locali medesimi. Inoltre, nell'ottica di potenziare la tutela dei soggetti minorenni rispetto al fenomeno del gioco d'azzardo, in applicazione dell'art. 6 comma 8-bis della L.R. 5/2013, la Giunta Regionale ha disciplinato le modalità attuative del divieto di consentire l'utilizzo dei ticket redemption ai minori di età con la D.G.R. n. 401/2019. La Regione ha inoltre coordinato la concreta attuazione di tali misure da parte dei Comuni, secondo un processo collaborativo e orientato alla riduzione dell'offerta di gioco d'azzardo su tutto il territorio regionale, registrando in fase di monitoraggio una significativa diminuzione della correlata domanda da parte dell'utenza.

La L.R. 5/2013 ha poi istituito il marchio *"Slot FreE-R"*, rilasciato agli esercenti di attività commerciali, ai gestori di circoli privati e di altri luoghi deputati all'intrattenimento che scelgono di non installare nel proprio esercizio gli apparecchi per il gioco d'azzardo. Sulla base di tale disposizione, i Comuni possono istituire un pubblico elenco degli esercizi in possesso del marchio *"Slot FreE-R"*.

Ulteriori prescrizioni introdotte dalla L.R. 5/2013 riguardano sia la formazione per il personale operante nelle sale da gioco, sia l'esposizione, all'interno delle sale stesse, di un test di verifica predisposto dall'AUSL competente per territorio, per una rapida autovalutazione del rischio di dipendenza, oltre ai dépliant informativi riguardanti la disponibilità dei servizi di assistenza attivati nell'ambito del Piano integrato per il contrasto, la prevenzione e la riduzione del rischio della dipendenza da gioco d'azzardo.

Nella consapevolezza che il contrasto al fenomeno non possa risolversi nella sola chiusura di sale dedicate, il Piano integrato previsto dall'art. 2 della richiamata Legge Regionale ha incluso una forte azione di prevenzione (attraverso la realizzazione di iniziative in collaborazione con Enti Locali, Istituti scolastici, Aziende AUSL), che si continua ad attuare anche grazie alla formazione del personale sanitario, nell'ambito sociale ed educativo, oltre che degli stessi esercenti di locali ed attività.

Meritevole di rilievo è poi il capitolo dedicato agli interventi sanitari, rientranti nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) e che prevedono specifici programmi terapeutici personalizzati, elaborati in collaborazione con le AUSL regionali, in un'ottica di sinergia tra le istituzioni coinvolte, al fine di garantire un'azione concreta su tutti gli ambiti collegati alla dipendenza da gioco d'azzardo. La realizzazione di tali attività deve infatti rispondere prioritariamente alla finalità di garantire la diffusione della cultura dell'utilizzo responsabile del denaro da parte dei minori e dei soggetti a rischio, incentivando il gioco misurato, responsabile e consapevole.

Fondamentale è stata infine la previsione di un sistema di monitoraggio sull'applicazione della normativa, che ha fornito riscontri estremamente positivi in merito alla riduzione della domanda, alla capacità di intercettare e prendere in carico i pazienti da parte delle strutture sanitarie ed all'efficacia delle campagne informative e di sensibilizzazione messe in atto. Nel successivo paragrafo si fornisce una panoramica riassuntiva della metodologia e dei risultati ottenuti attraverso l'attività di monitoraggio attuata dalle competenti strutture regionali, attraverso la somministrazione di un questionario diretto ai comuni della Regione.

2. Valutazione dei risultati ottenuti con la legge regionale 5/2013

Per osservare lo stato dell'applicazione della L.R. 5/2013, nel corso del 2020 è stato ideato un questionario (disponibile come allegato), costituito da 22 domande rivolte ai 328 comuni della Regione Emilia-Romagna. Il questionario riporta items volte a valutare il livello di applicazione della normativa regionale in ogni Comune ed è compilato in periodi prestabiliti, allo scopo di valutare i livelli di progresso nell'attuazione della normativa.

Il questionario è stato presentato da ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani con una lettera accompagnatoria, prevedendo una modalità di compilazione basta sullo specifico *form* predisposto *on-line* dalla Regione Emilia-Romagna. I risultati sono stati raccolti fino al 15 Ottobre 2020 e conseguentemente elaborati. L'Osservatorio Regionale GAP sta già predisponendo una seconda versione del questionario, come aggiornamento e monitoraggio dell'applicazione della L.R. 5/2013 nelle varie realtà territoriali, i cui risultati saranno oggetto di studio dal prossimo autunno. La predisposizione di tale meccanismo ha la finalità di rilevare e monitorare l'evoluzione nell'applicazione della legge nelle sue diverse fasi: in itinere, ad oggi e in un prossimo futuro.

Tramite la somministrazione del questionario, sono stati indagati 6 diversi domini di domande ispirati ai punti salienti della legge, come elencato di seguito:

- *Mappatura dei luoghi sensibili*: la legge stabiliva i luoghi sensibili (ad esempio biblioteche, scuole pubbliche, piscine, teatri...) da cui distanziare le attività di gioco d'azzardo; con il primo dominio di domande si è inteso visionare quanto fatto dai comuni e le eventuali aggiunte.
- *Censimento delle attività di gioco d'azzardo ricadenti nei 500 m dai luoghi sensibili* – in modo da stabilire il periodo e la conoscenza della distribuzione delle attività di gioco d'azzardo da parte dei vari comuni.
- *Chiusura di attività commerciali*: serie di domande per indagare la notifica, l'emissione di provvedimenti di chiusura, il numero di attività che hanno effettivamente chiuso o delocalizzato in seguito al provvedimento.
- *Sanzioni amministrative per il mancato rispetto delle normative*: per quantificare ed elencare le sanzioni emesse dai comuni.
- *Restrizione degli orari di attività*: la legge presupponeva che diminuendo le ore di gioco si sarebbero potute diminuire le giocate. La domanda va a sondare questo: se effettivamente si sono avute restrizioni orarie, richiedendo nello specifico le fasce orarie in cui le attività sono aperte.
- *Provvedimenti programmatori degli strumenti urbanistici*: per sondare la valutazione che i comuni hanno dell'importanza dell'urbanistica nella prevenzione del gioco d'azzardo, considerando la distanza effettiva fra attività di gioco d'azzardo e attività sensibili.

I risultati del questionario

Nel corso del 2020 e fino al 15 ottobre 2020 sono state raccolte le risposte dei Comuni partecipanti al questionario di monitoraggio dell'applicazione della legge 5/2013. Dei 328 comuni della Regione Emilia-Romagna, 255 di questi hanno compilato il questionario, con un tasso di risposta pari al 77,7%. Tra province,

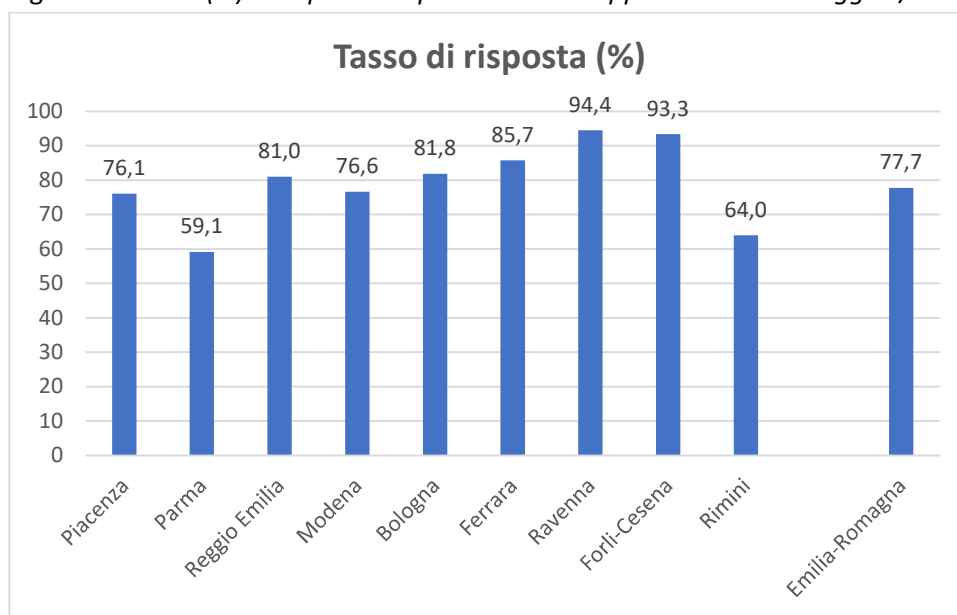
si è riscontrata una certa variabilità nel tasso di risposta: la partecipazione è stata ancora più elevata nelle province di Ravenna (94,4%) e Forlì-Cesena (93,3%).

Tabella 2 – Comuni (N e %) partecipanti al questionario in applicazione della legge 5/2013 per provincia.

Provincia	N comuni totali	N comuni rispondenti	Tasso di risposta (%)
Piacenza	46	35	76,1
Parma	44	26	59,1
Reggio Emilia	42	34	81,0
Modena	47	36	76,6
Bologna	55	45	81,8
Ferrara	21	18	85,7
Ravenna	18	17	94,4
Forlì-Cesena	30	28	93,3
Rimini	25	16	64,0
Totale Emilia-Romagna	328	255	77,7

Fonte: dati questionario 2020 – Emilia-Romagna

Figura 1 – Tasso (%) di risposta al questionario in applicazione della legge 5/2013 per provincia.



Fonte: dati questionario 2020 – Emilia-Romagna

Concentrandosi sulla mappatura dei luoghi sensibili dislocati sui territori comunali, 239 comuni vi hanno provveduto (93,7% dei comuni rispondenti). Esempi di luoghi sensibili riportati dai comuni sono stati biblioteche, teatri, scuole d'infanzia, piscine, ecc.

A Reggio Emilia, Ferrara e Ravenna la mappatura è stata effettuata dalla totalità dei comuni. Per di più, in 24 comuni della Regione (9,4% dei comuni rispondenti) sono stati aggiunti ulteriori luoghi sensibili.

Tabella 3 – Comuni (N e %) con mappatura e aggiunta di luoghi sensibili per provincia.

Provincia	N comuni con mappatura luoghi sensibili	N comuni con aggiunta luoghi sensibili	N comuni rispondenti	% comuni con mappatura luoghi sensibili
Piacenza	33	1	35	94,3
Parma	23	4	26	88,5
Reggio Emilia	34	3	34	100,0
Modena	33	1	36	91,7
Bologna	42	4	45	93,3
Ferrara	18	0	18	100,0
Ravenna	17	8	17	100,0
Forlì-Cesena	26	1	28	92,9
Rimini	13	2	16	81,3
Totale Emilia-Romagna	239	24	255	93,7

Fonte: dati questionario 2020 – Emilia-Romagna.

Una buona quota di comuni (83,9%) ha predisposto inoltre il censimento delle attività con gioco d'azzardo ricadenti nel vincolo della distanza minima di 500 m da luoghi sensibili. In totale, in seguito all'attività di censimento, si sono avute notifiche di comunicazione alle singole attività commerciali ricadenti nel divieto previsto dalla L.R. 5/2013 in 175 comuni emiliano-romagnoli (circa il 70% dei comuni rispondenti).

Tabella 4 – Comuni (N e %) con censimento delle attività con gioco d'azzardo ricadenti nel vincolo della distanza minima di 500 m da luoghi sensibili.

Provincia	N Comuni con censimento attività <500 m	N totale Comuni	%
Piacenza	23	34	67,6
Parma	21	26	80,8
Reggio Emilia	31	34	91,2
Modena	29	36	80,6
Bologna	42	45	93,3
Ferrara	16	18	88,9
Ravenna	17	17	100,0
Forlì-Cesena	23	28	82,1
Rimini	11	16	68,8
Totale Emilia-Romagna	213	254	83,9

Fonte: dati questionario 2020 – Emilia-Romagna

Tabella 5 – Comuni (N e %) con notifica di comunicazione alle singole attività commerciali ricadenti nel divieto previsto dalla L.R. 5/2013.

Provincia	N comuni con notifica di comunicazione	N comuni rispondenti	%
Piacenza	18	33	54,5
Parma	22	26	84,6
Reggio Emilia	24	34	70,6
Modena	18	36	50,0
Bologna	36	42	85,7
Ferrara	14	18	77,8
Ravenna	12	17	70,6
Forli-Cesena	22	26	84,6
Rimini	9	15	60,0
Totale Emilia-Romagna	175	247	70,9

Fonte: dati questionario 2020 – Emilia-Romagna.

Complessivamente, si contano 189 provvedimenti di chiusura di attività commerciali emanati in 55 dei 247 comuni emiliano-romagnoli rispondenti (22,3% dei Comuni rispondenti). A fronte dei 189 provvedimenti emanati, le effettive chiusure sono state 155 (82%). Alcune province hanno visto la completa chiusura di tutte le attività notificate tramite provvedimento, mentre in altri territori non tutti gli esercizi hanno chiuso in seguito ai provvedimenti emanati. La quota più elevata di chiusure effettive si è registrata nella provincia di Bologna (50 attività), seguita da Ravenna (20) e Modena (19).

Tabella 6 – Comuni (N e %) con provvedimenti di chiusura delle attività commerciali per provincia.

Provincia	N comuni con provvedimenti di chiusura di attività commerciali	N provvedimenti di chiusura di attività commerciali	N comuni rispondenti	% comuni con provvedimenti di chiusura
Piacenza	6	13	33	18,2
Parma	6	28	26	23,1
Reggio Emilia	7	18	34	20,6
Modena	6	19	36	16,7
Bologna	12	50	42	28,6
Ferrara	4	8	18	22,2
Ravenna	3	25	17	17,6
Forlì-Cesena	6	16	26	23,1
Rimini	5	12	15	33,3
Totale Emilia-Romagna	55	189	247	22,3

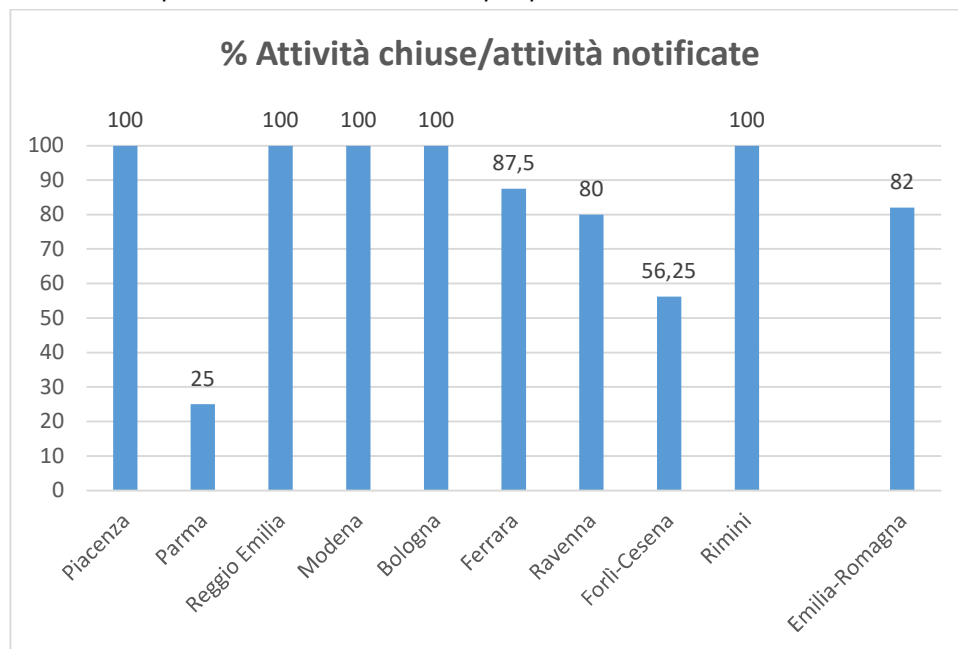
Fonte: dati questionario 2020 – Emilia-Romagna.

Tabella 7 – Comuni (N e %) con effettive chiusure delle attività commerciali in seguito agli atti emessi per provincia.

Provincia	N comuni con effettive chiusure a seguito degli atti	N effettive chiusure a seguito degli atti	N comuni rispondenti	% comuni con effettive chiusure
Piacenza	6	13	33	18,2
Parma	4	7	26	15,4
Reggio Emilia	7	18	34	20,6
Modena	6	19	36	16,7
Bologna	12	50	42	28,6
Ferrara	3	7	18	16,7
Ravenna	2	20	17	11,8
Forlì-Cesena	4	9	26	15,4
Rimini	5	12	15	33,3
Totale Emilia-Romagna	49	155	247	19,8

Fonte: dati questionario 2020 – Emilia-Romagna.

Figura 2 – Rapporto % tra il numero di attività con effettiva chiusura rispetto al numero di attività con emissione di provvedimento di chiusura per provincia.

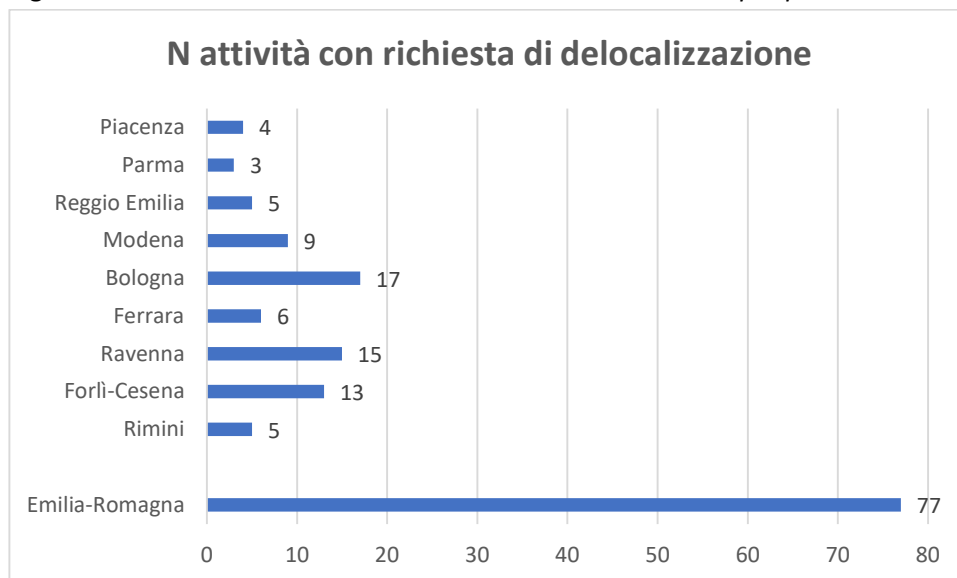


Fonte: dati questionario 2020 – Emilia-Romagna.

Nel complesso regionale, 77 attività hanno avanzato una richiesta di delocalizzazione delle proprie attività. In 25 comuni sono state inoltre applicate sanzioni per il mancato rispetto della normativa 5/2013, per un

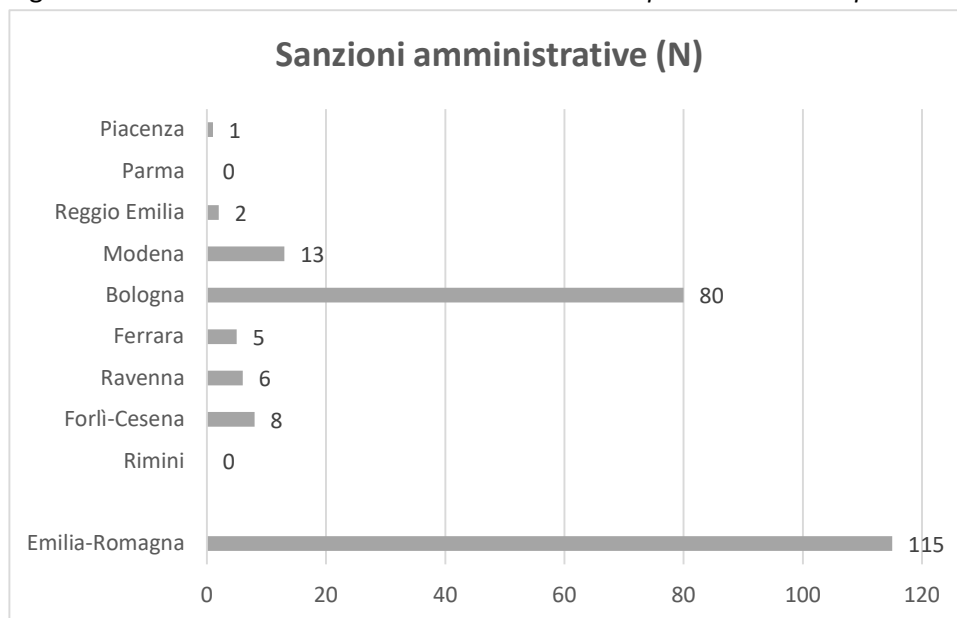
totale di 115 sanzioni. Di queste, gran parte è stata emessa nel territorio Bolognese (80 sanzioni), mentre nessuna sanzione è stata inflitta nei territori di Parma e Rimini.

Figura 3 – Numero di attività con richiesta di delocalizzazione per provincia.



Fonte: dati questionario 2020 – Emilia-Romagna

Figura 4 – Numero di sanzioni amministrative emesse per il mancato rispetto della normativa per provincia.



Fonte: dati questionario 2020 – Emilia-Romagna.

Ai fini dell'attività di prevenzione del gioco d'azzardo e all'interno dell'applicazione della legge regionale 5/2013, in 63 comuni (25,5% dei comuni rispondenti) sono state applicate ordinanze di restrizione degli orari

di apertura delle attività del gioco d'azzardo. Soprattutto nelle province di Ravenna e Bologna, l'attività di limitazione degli orari di apertura è stata particolarmente sentita, rispettivamente con il 64,7% e il 45,2% dei comuni che ha provveduto all'adozione di limitazioni.

Tabella 8 – Comuni (N e %) con ordinanza di restrizione degli orari di apertura delle attività di gioco d'azzardo.

Provincia	N comuni con ordinanza di restrizione orari	N comuni rispondenti	%
Piacenza	3	33	9,1
Parma	1	26	3,8
Reggio Emilia	4	34	11,8
Modena	14	36	38,9
Bologna	19	42	45,2
Ferrara	4	18	22,2
Ravenna	11	17	64,7
Forlì-Cesena	4	26	15,4
Rimini	3	15	20,0
Totale Emilia-Romagna	63	247	25,5

Fonte: dati questionario 2020 – Emilia-Romagna.

Infine, in 61 comuni (circa il 25% dei comuni rispondenti) sono stati adottati atti programmatori nell'ambito degli strumenti urbanistici comunali.

Tabella 9 – Comuni (N e %) con adozione di provvedimenti programmatori urbanistici.

Provincia	N comuni con provvedimenti programmatori urbanistici	N comuni rispondenti	%
Piacenza	1	33	3,0
Parma	7	26	26,9
Reggio Emilia	14	33	42,4
Modena	12	35	34,3
Bologna	10	42	23,8
Ferrara	4	18	22,2
Ravenna	8	17	47,1
Forlì-Cesena	3	26	11,5
Rimini	2	15	13,3
Totale Emilia-Romagna	61	245	24,9

Fonte: dati questionario 2020 – Emilia-Romagna.

3. Monitoraggio del Piano regionale GAP: i progetti realizzati dalle AUSL

La Regione Emilia-Romagna, con delibera n. 1318 del 12/10/2020, ha approvato il Piano Regionale di Contrasto al Gioco d'Azzardo per le annualità 2018 e 2019, contenente gli obiettivi da definire ed attuare a livello locale in merito alla prevenzione del gioco d'azzardo, a cui è seguita la D.G.R. 1538/2020 concernente l'erogazione del finanziamento statale di cui al Decreto del Ministero della Salute 26 ottobre 2018, di riparto del Fondo di cui all'art. 1, comma 946, della legge 28 dicembre 2015, n. 208.

Sulla base dei 4 obiettivi generali previsti nella Piano regionale di contrasto al gioco d'azzardo, è stata costruita una scheda di rilevazione compilata dalle AUSL ed articolata in due principali sezioni: la prima sezione è volta all'individuazione dei progetti e delle azioni che le AUSL hanno posto in essere rispetto al tema del gioco d'azzardo, consentendo di coglierne lo stato di avanzamento anche a fronte delle criticità riscontrate in sede di programmazione a causa dell'emergenza sanitaria. In tale sezione sono state quindi indicate le diverse progettualità messe in campo, suddivise per obiettivi generali ed oggetto di rilevamento e rendicontazione; nella seconda sezione, invece, è stato chiesto ai soggetti attuatori di rendicontare lo stato di avanzamento finanziario dei progetti, in modo da cogliere eventuali scostamenti o rallentamenti nella programmazione delle risorse e nel loro utilizzo.

Come meglio evidenziato nei paragrafi successivi, che descrivono dettagliatamente lo stato di attuazione e realizzazione degli obiettivi per ogni ambito territoriale di riferimento, l'andamento della programmazione e dell'utilizzo del finanziamento ministeriale risulta essere particolarmente efficace. In particolare, è stato possibile riscontrare un generale potenziamento delle attività di prevenzione e sensibilizzazione verso il fenomeno, derivante anche dall'azione congiunta del personale sanitario coinvolto e delle Associazioni di pari attive sul territorio regionale. Si è infatti riusciti a fornire importanti risposte al problema sempre più rilevante del gioco d'azzardo, relativamente alle implicazioni sociali, economiche, sanitarie e legali che esso comporta.

Dalle rilevazioni effettuate in sede di monitoraggio, inoltre, si è riscontrata una generale tendenza al rallentamento nell'attuazione delle azioni e dei progetti in capo ai diversi soggetti attuatori (AUSL, Enti Locali, istituti scolastici ecc.), determinata dalle ripercussioni della pandemia Covid-19 sull'erogazione dei servizi. L'impossibilità di proseguire le attività in presenza, soprattutto in ambito didattico e sanitario, ha reso più complessa la programmazione delle azioni e dei tanti progetti intrapresi rispetto al tema del gioco d'azzardo. Tuttavia, va opportunamente rilevato come alcune delle attività programmate hanno trovato comunque continuità, grazie al ricorso alla partecipazione da remoto o ad altre soluzioni operative compatibili con le vigenti normative emergenziali.

Tabella 10 – Schema sintetico delle attività svolte per ogni obiettivo definito nel Piano regionale di contrasto al gioco d'azzardo patologico.

Obiettivi	Attività	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna	Imola	Ferrara	Romagna
Ob. 1	Eventi	X	X		X	X	X	X	X
	Spettacoli		X		X	X		X	
	Sportelli d'ascolto/informativi	X	X	X	X	X	X	X	
	Collaborazione con centri antiusura			X		X			X
	Mostra fotografica							X	
	Opuscoli e materiale informativo	X	X	X	X	X	X	X	X
	Festival itinerante						X		
	Valorizzazione marchio Slotfree-ER				X	X	X		X
	Attività di sensibilizzazione	X		X	X	X	X	X	
	Tavoli creativi	X							
	Sito web			X					X
	Attivazione numero telefonico			X		X			
	Percorsi per familiari	X	X	X	X	X	X	X	X
Publicazioni su media locali							X		
Ob. 2	interventi di sensibilizzazione nelle scuole	X	X	X	X	X		X	X
	Videoclip	X		X				X	
	Laboratori nelle classi	X	X	X		X		X	X
	Formazione per docenti e genitori	X	X	X		X		X	X
	Partecipazione progetto libera dalle mafie						X	X	
	Interventi di peer education		X	X			X		X
	Attività in collaborazione con società sportive				X				X
Ricerca su fattori di rischio	X								
Ob. 3	Incontri di formazione per personale (clinici, psicologi, operatori ecc)	X	X	X	X	X	X	X	X
	Relazione e mappatura esercizi commerciali virtuosi					X			
	Focus group DGA	X		X		X		X	
	Collaborazione con forze dell'ordine							X	
	Interventi di sensibilizzazione presso sale scommesse						X		

... continua

Obiettivi	Attività	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna	Imola	Ferrara	Romagna
Ob. 4	Definizione di percorsi integrati territoriali	X	X	X	X	X	X	X	X
	gruppi terapeutici	X	X	X		X		X	
	Collaborazione con gruppi auto mutuo aiuto	X	X	X	X	X	X	X	X
	Progetto di ricerca su Parkinson e DGA	X				X			
	Attivazione borse di studio		X			X			
	Elaborazione di studi	X		X	X			X	
	Assunzione personale			X	X	X	X	x	

AUSL Piacenza

Il piano locale di contrasto al Gioco d'azzardo è stato attuato tramite il *Progetto Iceberg*, gestito dai SerDP, dall'Associazione La Ricerca Ce.I.S. e dalla Cooperativa Sociale L'Arco. Nei tre distretti che compongono l'AUSL (Piacenza, Levante e Ponente) sono state realizzate quattro azioni, come da corrispondenti obiettivi regionali (promozione presso i cittadini di conoscenza del fenomeno, sostegno alle famiglie, supporto ai giocatori d'azzardo, percorso di prevenzione per studenti e cittadini).

Sono stati promossi tavoli di ricerca-azione e tavoli creativi, gestiti insieme alle associazioni, anche di pari, che hanno creato una rete di persone e istituzioni competenti. Dai tavoli creativi e dalle esperienze professionali delle persone coinvolte, si sono progressivamente sviluppate idee che si sono concretizzate nella realizzazione di prodotti comunicativi utilizzabili a contatto con il pubblico. Partendo da queste attività, sono stati organizzati incontri pubblici di sensibilizzazione, successivamente sospesi a causa dell'epidemia da Covid-19. In alcuni casi gli incontri sono continuati on-line e le formazioni si sono rivolte, oltre che ai cittadini, anche agli operatori sociali pubblici e privati coinvolti.

Sono stati attivati sia interventi di sostegno alle famiglie tramite specifici incontri (sovra-indebitamento), sia interventi riguardanti il supporto emotivo ai familiari dei giocatori d'azzardo. È importante rilevare come le famiglie dei giocatori si trovino nella condizione di affrontare le difficoltà inerenti alle dimensioni economica, relazionale e di salute psico-fisica. L'obiettivo principale del progetto Iceberg è stato proprio quello di concentrarsi su questi tre principali profili, instaurando una collaborazione tra le associazioni coinvolte e i SerDP finalizzata alla presa in carico congiunta sia del giocatore patologico che della sua famiglia.

Per quanto riguarda l'obiettivo 2, per sondare il livello locale di rischio e conoscenza del problema, l'AUSL di Piacenza ha introdotto uno specifico questionario, la cui compilazione ha in parte risentito delle conseguenze della chiusura Covid; sono stati compilati 450 questionari, con i relativi risultati in corso di elaborazione. Nelle scuole sono stati realizzati sia percorsi che incontri informativi, con studenti e insegnanti, dapprima in presenza e poi online.

La formazione del personale sanitario e degli operatori G.A.P. è avvenuta tramite la formazione regionale e tramite la collaborazione del progetto Iceberg congiuntamente con il SerDP.

Per quanto riguarda la promozione di una rete competente, oltre alle attività ordinarie di definizione di percorsi integrati tra Servizi Sanitari e Primari, nel 2018 è stato stilato un percorso PDTA uniforme in tutte le sedi. Gli operatori sono attivi su diverse sedi, modalità che consente da un lato di conservare l'attenzione sul territorio e dall'altro di integrare attività e risorse nate in altre zone della provincia. Durante il lockdown gli interventi in presenza sono stati sostituiti da interventi on-line.

Per quanto riguarda la rendicontazione dei fondi, questi sono andati a finanziare le attività dirette dei SerDP, delle Cooperative ed Associazioni cooperanti, nonché dei costi di beni e servizi utilizzati per analizzare il fenomeno e definire una congrua programmazione.

AUSL Parma

Nei diversi distretti dell'AUSL sono state realizzate pratiche diverse di intervento sul progetto di prevenzione del gioco d'azzardo.

Per l'Obiettivo 1, Parma ha incentrato buona parte dell'attività di comunicazione su eventi teatrali, utilizzando anche Auditorium molto popolari quali l'Auditorium Paganini e l'Auditorium Toscanini e svariati altri teatri-sale conferenze, raggiungendo anche luoghi limitrofi. Gli eventi hanno incluso conferenze spettacolo e interattive. Nelle Valli Taro e Ceno gli eventi teatrali pianificati sono stati inseriti in manifestazioni e fiere estive, decisione che ha permesso di attuare incontri durante l'estate dell'anno 2020 nel rispetto delle normative Covid. Il distretto di Fidenza ha invece coordinato dei cicli di incontri pubblici rivolti a genitori ed adolescenti del distretto, con approfondimenti riguardanti anche le dipendenze tecnologiche e non solo di gioco d'azzardo.

Sempre riguardo l'Obiettivo 1, in tutti i Distretti sono stati attivati servizi di ascolto, sostegno, auto-mutuo-aiuto rivolti ai dipendenti e ai loro familiari, anche assumendo risorse come educatori e psicologi dedicati a quest'attività e iniziando un programma residenziale per i dipendenti GAP. Gli sportelli per il sovra-indebitamento si sono avvalsi della collaborazione con Associazioni, Cooperative e gruppi di Auto-Mutuo-Aiuto locali. Per quanto riguarda gli incontri in presenza, sono stati realizzati sino al 2019, subendo una frenata a causa dell'epidemia, e sono stati riavviati in modalità mista nel 2021.

Per l'obiettivo 2 riguardante le attività di promozione nelle scuole, la scelta dell'AUSL di Parma si è sostanziata sia in attività dirette agli studenti sia in attività educative e di sensibilizzazione dei genitori e dei cittadini. Il progetto si è articolato in incontri, formazioni agli insegnanti e genitori, interventi con docenti divenuti referenti, conferenze spettacolo ed eventi teatrali interattivi. Fidenza ha optato per progetti didattici e di educazione finanziaria, insieme a laboratori teatrali e di prevenzione dalle dipendenze GAP e tecnologiche. Nelle Valli Ceno e Taro, negli istituti secondari di secondo grado si è optato anche per modalità interattive di formazione agli studenti ed ai docenti. È stato inoltre avviato un concorso per la realizzazione di uno "spot" anti-azzardo, che ha coronato il percorso con una premiazione. Per tutti i distretti, il Covid e la sospensione delle lezioni scolastiche hanno determinato un arresto delle attività ed una conseguente ripresa che si è attuata nell'anno scolastico 2020-2021 per talune attività, mentre altre sono ancora in divenire.

L'Obiettivo 3 è stato attuato in ogni distretto con riguardo alla formazione degli operatori sanitari, per poi coinvolgere anche gli operatori ed assistenti sociali, utilizzando piattaforme online nel corso del periodo pandemico. Nel distretto delle Valli del Taro e del Ceno, la formazione sul gioco d'azzardo ha previsto l'attivazione di un laboratorio teatrale aperto ad operatori, educatori, centri di aggregazione giovanile, associazioni del territorio e oratori.

Sull'Obiettivo 4, l'AUSL di Parma, così come i distretti di Fidenza e delle Valli Taro e Ceno, ha assunto personale ad hoc e attivato vari progetti integrati in favore dei giocatori d'azzardo, progetti in cui si sono instaurate collaborazioni con associazioni, attivati programmi residenziali e socio sanitari (comprensivi di assunzioni di medici), attivazioni di borse di studio e di collaborazioni con associazioni e cooperative per gestire l'accoglienza telefonica e le varie tematiche correlate al gioco d'azzardo, quali il sovra-indebitamento e l'aiuto ai familiari dei dipendenti.

Come anche per gli altri ambiti distrettuali, l'epidemia Covid ha significato un rallentamento generale che in alcuni casi è stato recuperato utilizzando modalità on-line, ma che in altri è in ancora in itinere. I fondi

regionali DGR 291/2020 e 1538/2020 sono stati assegnati nel mese di maggio 2021 e sono ancora oggetto di programmazione.

AUSL Reggio Emilia

A Reggio Emilia le attività organizzate sono state gestite dal SerDP locale in collaborazione con vari Enti accreditati con esperienza in tema di dipendenze, insieme a varie Associazioni dedicate al gioco d'azzardo, di pari o che concentrano la propria attività sul tema del sovra-indebitamento o nella consulenza a familiari di dipendenti non in cura presso gli Enti Locali.

Nel mese di maggio 2019 è stato implementato un percorso di supporto ai familiari e di informazione a tutti i giocatori tramite il centro diurno "Azzardo Point". In tutta la provincia si sono sviluppati nuovi servizi ai familiari, sia su temi psicologici che di maggior rilievo pratico, in collaborazione con Fondazione Anti-Usura San Matteo di Bologna, consulenti legali e assistenti sociali. Sono state create una Brochure denominata "Familiari in Gioco" ed un apposito sito omonimo, insieme a servizi online che indirizzano, anche in modo anonimo, verso la cura personale e la consulenza familiare. È anche nata una linea telefonica attiva h24, gestita da diversi operatori, per consulenze telefoniche. Sono stati infine organizzati specifici incontri fra associazioni di giocatori e familiari.

Per quanto riguarda gli interventi di informazione/prevenzione negli istituti scolastici (obiettivo 2), le attività sono state gestite dalle varie Associazioni di riferimento del settore ed hanno necessitato di una rimodulazione del progetto a causa del Covid-19. Le attività non sono ancora concluse, in particolare quelle negli Istituti superiori, verranno riavviate e completate nell'anno 2021/2022. Attività di formazione per pari, insegnanti ed educatori si sono svolte anche avvalendosi del sito web playourlife.it da cui sarà possibile replicare le esperienze di video-lezione a garanzia delle attività di auto-formazione di pari, insegnanti ed educatori.

Si sono svolti laboratori rivolti alla popolazione studentesca concernenti la promozione di stili di vita e gioco sani, sia nelle scuole primarie, secondarie e superiori, utilizzando anche una piattaforma on-line per giochi di squadra educativi e realizzando punti di ascolto. Sicuramente queste attività hanno risentito degli effetti della pandemia, e verranno presumibilmente recuperate nell'arco del 2021.

Per l'Obiettivo 3, riguardante la formazione del personale, i corsi per gli esercenti sono attualmente in fase di ripresa, così come per gli eventi formativi rivolti alle associazioni territoriali, che erano stati avviati con iniziative teatrali e d'incontro interattive presso i luoghi della cultura.

Per quanto riguarda il trattamento integrato sociale e sanitario (Obiettivo 4) si è programmato un aumento di ore per il trattamento psicologico e psicoterapeutico dei giocatori patologici, con l'assunzione in libera professione e a tempo determinato di psicologi che hanno contribuito ad aumentare l'efficienza dei servizi dedicati. I servizi sono stati implementati anche tramite l'istituzione di un programma residenziale, in comunità e in appartamento, per chi è in cura per problemi riferiti al G.A.P. . A Reggio Emilia si è costituito un gruppo provinciale che ha l'obiettivo di uniformare le procedure e valutare i risultati riferiti al trattamento del DGA.

A causa della riduzione delle attività connesse con la pandemia Covid19, la progettazione di attività relative ai finanziamenti e agli obiettivi regionali è ancora in corso.

AUSL Modena

Presso l'AUSL di Modena la prima necessità è stata quella di istituire un gruppo di lavoro multidisciplinare composto da psicologi, medici e professionisti sanitari inerenti al D.G.A., in modo da migliorare l'erogazione delle attività cliniche, la formazione e la costruzione di un Piano Diagnostico terapeutico assistenziale. Da qui si è lavorato poi alla costituzione a livello distrettuale di un tavolo di lavoro integrato con la presenza dei rappresentanti di AUSL, Enti locali ed associazioni del territorio. A Dicembre 2019, è stato istituito un apposito tavolo di regia, che ha contribuito alla definizione delle diverse azioni relative agli obiettivi generali.

Per quanto attiene all'Obiettivo 1, si sono migliorati i gruppi psico-educazionali sul territorio e si è proseguito con la valorizzazione del marchio SlotFreER (che raggruppa gli esercenti che hanno rinunciato a tenere apparecchi per il gioco d'azzardo nei loro esercizi). Sono stati, inoltre, aperti sportelli dedicati al sovra-indebitamento e svolte attività di promozione del gioco sano, discutendo in particolare di gaming, dipendenze tecnologiche e gambling on line.

Per quanto riguarda l'obiettivo 2, si è attuato nelle scuole secondarie e di secondo grado il progetto di prevenzione "Probabilmente: le illusioni e i giochi di fortuna", finalizzato alla conoscenza del fenomeno del gioco d'azzardo e dei rischi correlati alla pratica, che ha rappresentato lo spunto per un'attività di ricerca culminata con una pubblicazione. Nelle scuole superiori si è optato anche per conferenze spettacolo, mentre nelle scuole secondarie di primo e secondo grado si sono creati, attraverso gli allenatori ed educatori, momenti di informazione sull'argomento. Sono stati anche svolte promozioni di attività di "gioco sano" che hanno coinvolto diverse associazioni.

Relativamente all'obiettivo 3, sono state implementate la formazione del personale per l'attività clinica e di gruppo e anche per la realizzazione di attività rivolte alle famiglie dei dipendenti. Per l'obiettivo 4 sono state attivate collaborazioni fra i vari distretti, che hanno previsto un potenziamento del personale, e collaborazioni con le associazioni (CEIS, Papa Giovanni XXIII), per organizzare le attività di gruppo rivolte agli utenti ed ai loro familiari.

L'emergenza da Covid-19 ha costretto ad una riorganizzazione dei servizi in modalità telefonica o di videochiamata, limitando l'attività in presenza solo ai casi più significativi. In taluni casi è stato necessario sospendere le attività terapeutiche di gruppo o di formazione ai cittadini/enti. Si è comunque riscontrata una drastica riduzione di nuovi accessi ai servizi, probabilmente dettata dalla diminuzione delle occasioni gioco. È, invece, ancora in corso di attuazione la riprogrammazione e rimodulazione delle attività di prevenzione locale, che al momento risultano sospese, a differenza delle attività terapeutiche riabilitative rivolte al singolo che sono regolarmente proseguite.

AUSL Bologna

L'AUSL Bologna ha pianificato attività in collaborazione con le istituzioni del Territorio, i privati e le associazioni accreditate, riguardanti la predisposizione di azioni di prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico nell'ambito territoriale di riferimento.

Per quanto riguarda l'Obiettivo 1 del piano regionale "Promozione di conoscenza e dei rischi correlati alla pratica del gioco d'azzardo", sono stati organizzati, dalle varie strutture coinvolte, eventi pubblici, uno spettacolo teatrale, incontri online dal titolo "Scommettiamo che fa male", rivolto sia a professionisti che alla cittadinanza interessata, che hanno riscosso una considerevole partecipazione. Per quanto riguarda l'attività di informazione sono stati aperti sportelli di ascolto dedicati, di prima accoglienza e consulenza, con funzioni informative su temi quali salvaguardia del patrimonio, affari legali, gestione del denaro e sovra-indebitamento. Quest'ultimo argomento, in particolare, è stato oggetto di una specifica programmazione da realizzare in collaborazione con il centro antiusura "Casa San Matteo".

Sull'Obiettivo 2 del Piano Regionale, che riguarda la promozione presso gli istituti scolastici del fenomeno e dei rischi legati al G.A.P., sono stati realizzati interventi informativi mediante laboratori rivolti alle scuole secondarie di primo e secondo grado. A questi sono seguiti interventi di sensibilizzazione sul tema del meccanismo della "ricompensa inaspettata", inizialmente in classe e successivamente on-line in base alle normative relative alla pandemia Covid-19. Sono state attivate anche specifiche formazioni per docenti e genitori, sempre on-line, con buona partecipazione e comprensione. All'interno delle scuole primarie, nelle classi quarte e quinte, si è sviluppato un importante progetto riguardante i rischi connessi al gioco d'azzardo ed all'uso prolungato di videogiochi, con consigli sulla gestione del denaro e sulla corretta socializzazione.

Sull'obiettivo 3, mirato alla formazione di personale sanitario, sociale, educativo e nelle associazioni territoriali, si è provveduto ad organizzare incontri di formazione sul riconoscimento precoce in ambito sociale del gioco d'azzardo patologico, rivolto ad assistenti sociali. Sono stati inoltre coinvolti gli esercenti, responsabilizzandoli nel riconoscimento dei sintomi G.A.P., focalizzando l'attenzione sulla formazione degli operatori sanitari.

Nell'Obiettivo 4, si chiamava alla costruzione di una rete competente per il trattamento integrato sociale e sanitario dei giocatori d'azzardo. Questo obiettivo è stato inteso come un'apertura a collaborazioni tra associazioni relativamente al Gioco d'azzardo e ad un loro impegno nel condurre al piano diagnostico terapeutico assistenziale. Su questo punto sono stati assunti specialisti, psicologi, medici, ricercatori ed educatori, dedicati pienamente alla tematica del gioco ed all'assistenza diretta dei casi riscontrati.

AUSL Imola

Per quanto riguarda l'Obiettivo 1, l'AUSL di Imola ha attuato un ampio spettro di attività. Partendo dal progetto regionale Slot-FreER, ha proseguito la formazione degli esercenti e rideterminato gli orari di apertura delle sale gioco. Per quanto riguarda l'azione diretta di informazione e supporto, è stato aperto uno sportello di ascolto e sostegno, a cura dell'associazione Libera, per le vittime di usura e sovraindebitamento, che ha coinvolto anche i commercianti che vogliono recedere dai contratti per la gestione dei dispositivi Slot. È stato avviato anche un festival itinerante, con attività informative e interattive rivolte direttamente al pubblico, denominato "A Ruota Libera", nei 10 Comuni del territorio imolese. Il festival è stato frutto di una riprogrammazione conseguente all'epidemia Covid19 ed alle relative regole. Presso il SerDP le associazioni hanno attivato sportelli rivolti direttamente ai familiari di dipendenti patologici, anche se non ancora in carico presso il centro. Vi sono state attività di Associazioni – in particolare Caritas – avviate direttamente nei luoghi del gioco.

Per quanto riguarda l'obiettivo 2, l'U.O.C.D.P. (Unità Operativa Complessa Dipendenze Patologiche), già dal 2017 ha progettato e realizzato un intervento di Peer Education rivolto agli studenti delle classi terze degli istituti superiori denominato "Tra Rischio e Piace". Il progetto si è avvalso di medici, pedagogisti, educatori (con formazione specifica sul GAP), oltre alla collaborazione di Cooperative (Unità di Strada) e Associazioni del territorio (Caritas). Gli incontri si sono basati su attività di gioco, dialogiche e di elaborazione mirate all'informazione sulle dipendenze e sul gioco d'azzardo. Sempre su questo punto l'associazione Libera avrebbe dovuto fare dei laboratori poi sospesi. È stato svolto un tavolo di confronto politico sulla legalità e le politiche giovanili, con pianificazione di eventuali attività, ancora in corso di approvazione da parte del Comitato di Distretto.

L'obiettivo 3 si è sostanziato nella formazione di personale sanitario, sociale, educativo e delle associazioni. Come prodotto diretto di questa formazione, Caritas ha effettuato interventi presso le sale scommesse, intercettando l'utenza, sensibilizzandola e in questo modo riportando direttamente la presa in carico di una decina di utenti. Sempre su questo obiettivo si è lavorato sulla sensibilizzazione degli esercenti che probabilmente ha contribuito alla ricognizione dei casi poi rientrati nei percorsi di cura.

L'Obiettivo 4 è stato raggiunto integrando la collaborazione dei Servizi sanitari con gli enti privati (Associazioni, Cooperative) dalla quale è derivato l'attuale asset e che prevede lo sviluppo anche di future attività congiunte.

AUSL Ferrara

L'AUSL di Ferrara ha accolto i primi casi di pazienti con dipendenza da gioco d'azzardo nel 1998. Nel primo decennio del 2000 il numero di pazienti che accedeva alle cure è progressivamente aumentato fino a raggiungere oltre 130 pazienti nel 2017. L'AUSL, con il supporto della Regione Emilia-Romagna e dei fondi ministeriali relativi al gioco d'azzardo, ha ulteriormente implementato le esperienze di cura, introducendo anche i temi della prevenzione e gestione rivolta ai familiari dei dipendenti.

Riguardo l'obiettivo 1, si sono svolte varie iniziative di prevenzione e sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza, utilizzando anche i media locali. Tali iniziative si sono sostanziate in una mostra fotografica, uno spettacolo teatrale (svolto anche nei distretti ma sospeso causa Covid19), produzione e distribuzione di materiale informativo e di due video sia sul gioco che sulle ripercussioni del gioco sulle famiglie. Un'ulteriore attenzione da parte dell'AUSL di Ferrara è stata rivolta alla realizzazione di un opuscolo dedicato al gioco d'azzardo nella terza età – promosso tramite comunicato stampa e divulgato on-line. Anche i distretti di Ferrara, Nord, Sud-Est e Ovest hanno posto in essere attività simili, facendo un uso capillare, oltre che della promozione rivolta ad adulti e giovani, anche dei mezzi di comunicazione. Le attività appena menzionate si sono svolte regolarmente ed integralmente nel 2019, mentre per quanto riguarda il 2020, molti interventi sono stati sospesi causa Covid. Sono state programmati inoltre interventi educativi riferiti all'obiettivo 2, che hanno coinvolto complessivamente oltre mille studenti. Gli interventi si sono rivolti anche insegnanti ed educatori, quali parti integranti del processo formativo ed educativo.

Per l'obiettivo 3, la formazione è stata rivolta principalmente ai sanitari, condividendo però le esperienze formative anche con rappresentanti dei Comuni, delle Forze dell'ordine, esercenti e volontari dell'associazionismo (anche religioso) ed anziani. In particolare, sono stati formati e sensibilizzati anche i Medici di base. Queste attività formative si sono svolte anche nei Distretti, in parte a distanza ed in parte in presenza sulla base dell'andamento epidemiologico della pandemia. Anche su questo punto alcune programmazioni non hanno potuto essere sostituite da modalità on-line e sono state sospese per l'anno 2019/2020 e sono attualmente in fase di ripresa.

Relativamente al punto 4, l'AUSL di Ferrara ha implementato e attivato servizi relativi al gioco d'azzardo patologico in tutti i Distretti, accogliendo anche i familiari dei giocatori patologici che non sono ancora in carico ai SerDP. È stata formata un'equipe multiprofessionale dedicata al gioco d'azzardo composta da esperti di psicologia ed assistenza sociale, che si avvale anche della collaborazione di un avvocato per gli aspetti legali e finanziari. Anche il Distretto Nord ha implementato i servizi già precedentemente attivati, così come il Distretto Sud-Est ed il distretto ovest, che hanno continuato ad attivarsi per l'accoglienza del paziente e dei suoi familiari. L'attività di costruzione di una rete competente nel territorio ferrarese, si è svolta anche mediante la collaborazione con associazioni del territorio, attraverso attività di consulenza rivolte ai coordinatori ed operatori sia sul DGA che sulle dipendenze da abuso di internet/streaming, sviluppando una serie di laboratori educativi che si completeranno durante l'arco del 2021.

AUSL Romagna

L'AUSL della Romagna, nelle sue articolazioni territoriali di Forlì, Cesena, Rimini e Ravenna, ha svolto attività indipendenti a valere sugli obiettivi e sui finanziamenti erogati, attenendosi e sviluppando comunque strategie comuni.

Per quanto riguarda l'obiettivo 1, il distretto di Rimini ha progettato degli interventi formativi on-line attraverso il progetto "Trip - fatti una FAD con noi!", ovviando alle limitazioni riguardanti le attività in presenza. È stato posto particolare rilievo sia alla formazione a distanza dei dipendenti AUSL, sia alla formazione di operatori non inseriti negli assetti organizzativi delle AUSL. Presso il SerDP di Rimini è stata ospitata l'associazione Giocatori Anonimi in alcune giornate, per offrire ai giocatori problematici ed ai loro familiari il necessario supporto. Con la tranche di finanziamenti erogata, l'AUSL Rimini ha optato per aprire, nei comuni di Rimini e Riccione, due centri esterni al SerDP da dedicare ad attività di prevenzione e sostegno alle famiglie dei gamblers, costituendo con un'area interattiva dedicata alla sensibilizzazione degli adolescenti. L'area di Cesena ha promosso una gara podistica con sensibilizzazione sul tema GAP, ponendo in relazione il gioco con l'attività sportiva e motoria. L'attività saliente svolta da Agosto 2019 a Febbraio 2020 (ed interrotta causa Covid) è stata l'attivazione di un'unità di prossimità direttamente nelle sale gioco. Quest'attività si è svolta con distribuzione di volantini e raccolta dati, ed ha portato all'intercettazione di 12 interventi di aiuto, oltre a tutti i colloqui svolti. Si sono svolte anche attività di comunicazione attraverso canali social, televisioni locali e campagne di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza.

L'area di Forlì, sull'obiettivo 1, ha sviluppato un centro di documentazione sulle dipendenze comprensivo anche della raccolta di materiale riguardante il gioco d'azzardo. L'idea è che il centro possa diventare un riferimento per quanto riguarda la documentazione, ma anche un punto di partenza per la promozione di interventi ed iniziative sull'argomento. Nel territorio forlivese è stato inoltre avviato il progetto UDS INFO PUSHER che è articolato su un piano pratico di intervento all'interno di luoghi quali discoteche, club, circoli, sagre per rivolgersi direttamente ad un pubblico giovane ed illustrare i rischi connessi alla dipendenza. Info Pusher ha utilizzato anche le piattaforme social e on-line, con approccio multimediale. Ravenna ha posto le basi per una campagna di informazione, sensibilizzazione e comunicazione alla popolazione sul gioco d'azzardo. Si è creato un tavolo permanente di lavoro e di progetto che sta coordinando i vari attori istituzionali nelle attività di prevenzione. Di questo tavolo fa parte anche il Comune di Ravenna che ha già in essere alcune attività inerenti al Gioco D'azzardo Patologico. La previsione è di rafforzare i rapporti tra le varie associazioni in modo da affrontare, oltre ai temi del gioco, anche i temi dell'usura e della legalità. La sospensione a causa Covid ha determinato uno slittamento nell'attuazione e nell'utilizzo delle risorse con la ripresa della programmazione prevista per il mese di Settembre 2021.

Per quanto riguarda l'Obiettivo 2, Rimini ha destinato i fondi all'ampliamento del personale educativo, attuando interventi di prevenzione su temi come il gioco d'azzardo on line, il gaming problematico, l'uso compulsivo del web, a favore di studenti e genitori nelle scuole primarie e secondarie. I progetti sono stati pubblicizzati e inseriti in un catalogo di prevenzione rivolto alle scuole. Alcuni interventi si sono svolti on-line per superare i problemi legati alla pandemia. Sono state attivate anche attività in collaborazione con il Centro per le Famiglie CFP del distretto di Rimini, rivolgendosi a gruppi di genitori di pre-adolescenti e di adolescenti. Nei confronti di questi soggetti, con il contributo di uno psicoterapeuta del CFP e di un educatore dell'Unità dipendenze patologiche, si è realizzata un'attività di sensibilizzazione sul problema, attraverso interventi informativi sulle modalità d'intercettazione precoce del rischio. Su quest'ultimo tema, si è inoltre avviata una collaborazione tra l'Unità Operativa Dipendenze dell'AUSL, un centro per le famiglie e due centri di aggregazione giovanile finalizzata alla promozione di corretti stili educativi, supporto ai genitori ed interventi sulle fragilità, con accompagnamenti mirati ai ragazzi. Anche Cesena ha proposto nel catalogo della formazione dell'AUSL per il 2019/2020 attività e laboratori rivolti alle scuole, per insegnanti e ragazzi, sospese a causa dell'emergenza sanitaria. Forlì ha prodotto una visita guidata on-line con modalità interattiva all'Unità Dipendenze patologiche, ha promosso incontri con operatori dell'equipe prevenzione, costruito un progetto digitale rivolto agli studenti del primo anno delle scuole superiori, uno sportello di ascolto dedicato ai giovani strutturato su colloqui individuali ed un progetto all'interno dei campi estivi modulato sull'età dei partecipanti (elementare/medie), con argomentazioni relative anche alle dipendenze da videogiochi e informatiche. Il distretto di Ravenna, nel quale è in corso la riorganizzazione delle attività post-Covid, ha predisposto attività di informazione ai ragazzi tramite specifiche lezioni, sensibilizzazione rivolta ai genitori

ed un corso di formazione ad hoc rivolto ai familiari sulle dipendenze da gioco e comportamentali in età adolescenziale e preadolescenziale.

Riguardo l'Obiettivo 3, Rimini ha organizzato un corso gestito da esperti sanitari (medici, psicologi, educatori professionali e assistenti sociali) del quale si è tenuto solo primo incontro, essendo in fase di riprogrammazione per il prossimo autunno. Per il 2021 e 2022 si prevede anche di consolidare la formazione del personale sanitario, educativo e dei vari enti territoriali. L'AUSL di Cesena ha realizzato una formazione rivolta ai vari operatori coinvolti nel progetto ad Aprile 2019. A seguire è stata attivata una formazione on-line per gli operatori dell'equipe GAP e per gli operatori sociali e del territorio (educatori, assistenti sociali e volontari), oltre ad incontri di formazione aperti al pubblico. Un percorso di formazione rivolto ai centri di aggregazione che condivide le esperienze degli operatori si è svolto anche a Forlì, dove è ancora in fase di programmazione un'ulteriore formazione rivolta ai professionisti in cooperazione col centro Steadycam di Torino. Ravenna ha programmato varie attività che riprenderanno il prossimo autunno 2021. Tra queste vi sono formazione agli esercenti in merito ai rischi del gioco d'azzardo, formazione e collaborazione con le forze dell'ordine e potenziamento dei servizi svolti dai centri per le famiglie, centri per anziani e centri di aggregazione, tramite formazione apposita cadenzata periodicamente per garantire continuità e preparazione al personale formato.

L'Obiettivo 4 a Rimini ha portato alla creazione di una prima "rete competente", che ha aperto a Riccione lo sportello "A-Social Space", gestito da una cooperativa sociale del territorio, che offre consulenza ai familiari ed ai giocatori colpiti da gioco problematico, collaborando attivamente con gli operatori della locale U.O. Dipendenze Patologiche. L'obiettivo è quello di formare e sensibilizzare la cittadinanza sull'argomento. Cesena ha aperto degli sportelli dedicati all'ascolto ed alla consulenza legale, aperti al pubblico ed attivati anche mediante colloquio a distanza. Lo sportello ha offerto servizi a giocatori, familiari ed operatori, oltre alle attività di auto-mutuo-aiuto che però hanno subito la sospensione delle attività per Covid e sono in fase di ripresa della programmazione. A Forlì la rete è formata sia dal gruppo di Auto-Mutuo-Aiuto dei Giocatori Anonimi, sia dalle attività nate grazie al finanziamento ministeriale erogato dalla Regione: eventi pubblici, campagne di sensibilizzazione, percorsi formativi alla cittadinanza ed ai volontari, apertura di uno sportello di sostegno sovra-indebitamento, hanno visto la collaborazione di molteplici istituzioni, stimolando l'attenzione e strutturando un dibattito sull'argomento. A Ravenna, sono stati attivati sportelli di supporto gratuito su temi personali legati all'indebitamento da gioco, con specifica consulenza fiscale, che rappresentano un'importante risorsa per ciò che riguarda il tema dell'usura. Su quest'ultimo tema e sugli aspetti correlati, si sono diramate varie attività di promozione, sensibilizzazione e prevenzione che saranno di supporto per il futuro, anche attraverso ulteriori eventi formativi rivolti a tutta la cittadinanza.

4. Rendicontazione finanziaria sul gioco d'azzardo

Sulla base del Decreto del Ministero della Salute 26 ottobre 2018, di riparto del Fondo di cui all'art. 1, comma 946, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, la Regione Emilia-Romagna ha provveduto ad impegnare le risorse ad essa attribuite, pari ad € 3.715.076,41, sui rispettivi capitoli di bilancio con Det. 2282 del 27/12/2018. Successivamente, con la D.G.R. 1538/2020, si è provveduto alla distribuzione delle quote di finanziamento alle AUSL del territorio (Tabella 10) ed alla **liquidazione delle relative risorse** con Det. 21982/2020. Pertanto, con la citata deliberazione, **la Regione Emilia-Romagna ha liquidato il 100% delle risorse destinate al Piano regionale sul gioco d'azzardo.**

Tabella 11– Riparto fondo GAP 2018 (DGR 1538/2020)

AUSL	Totale residenti	Quota Distretti	Quota AUSL	Finanziamento totale
Piacenza	287.375	167.503,15	71.787,06	239.290,21
Parma	449.858	262.210,12	112.375,76	374.585,88
Reggio Emilia	533.649	311.049,63	133.306,99	444.356,62
Modena	703.203	409.878,09	175.662,04	585.540,13
Bologna	879.504	512.639,20	219.702,51	732.341,71
Imola	133.651	77.901,57	33.386,39	111.287,96
Ferrara	348.030	202.857,31	86.938,85	289.796,16
Romagna	1.126.342	656.514,42	281.363,32	937.877,74
Totale	4.461.612	2.600.553,49	1.114.522,92	3.715.076,41

Si propone di seguito un dettaglio riassuntivo dei principali ambiti di spesa sui quali sono state destinate le risorse da parte delle singole AUSL.

Tabella 12 – Ambiti di spesa dei fondi GAP

<i>Risorse</i>	Dettaglio	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna	Imola	Ferrara	Romagna
<i>Personale</i>	Psicologi	X	X	X	X	X	X	X	
	Medici - psichiatri					X	X		
	Educatori	X	X	X		X	X		X
	Borse di Studio (psicologi, medici, ecc.)		X			X		X	
	Psicoterapeuti / personale sanitario	X							X
	Counsellor	X							
	Assistenti sociali	X	X						
	Operatori vari (esterni / da cooperative o associazioni / università)		X	X	X		X	X	X
	Operatori vari (traduttrici, formatori, supervisor, responsabili di sportello, ...)	X	X				X		X
<i>Beni e servizi</i>	Cancelleria / materiali di consumo	X	X						
	Stampe	X	X					X	
	Acquisti di test psicodiagnostici o manualistica				X	X			
	Attrezzatura per professionisti e collaboratori (es. PC, tablets)					X			X
	Laboratori e servizi organizzati da Associazioni o enti esterni		X		X				X
	Laboratori alle scuole				X				
<i>Spese generali</i>	Sportello/ambulatorio gambling	X			X				
	Utilizzo sedi	X							
	Sportello/ambulatorio gambling fuori sede principale	X			X				
	Costi messa in rete / online	X			X				
	Progetto in ambito scolastico				X				X
<i>Spese amministrative</i>	gestione amministrativa personale e fornitori	X	X			X	X		
	Organizzazione spettacoli / conferenze							X	
	Organizzazione formazioni							X	
<i>Altre spese</i>	Erogazione a EELL				X		X		X
	collaborazioni con enti Auto-mutuo-aiuto			X	X				X
	Consulenze e formazioni esterne	X		X	X			X	
	Collaborazioni con cooperative ed associazioni	X		X	X		X	X	X

5. Gli assistiti dei Servizi per le dipendenze patologiche

Flusso informativo regionale sugli assistiti SerDP per Gioco d'azzardo patologico

Per rispondere alle necessità di programmazione regionale, nel 2010 è istituito il flusso informativo SIDER dei Servizi per le dipendenze pubblici della Regione Emilia-Romagna nell'ambito dei flussi sanitari regionali. Inoltre, dal 2006 tutta l'attività di documentazione socio-sanitaria dei professionisti dei SerDP è stata garantita attraverso l'utilizzo di SistER – Sistema informativo dei Servizi per le dipendenze. Tali strumenti hanno permesso nel corso degli anni di:

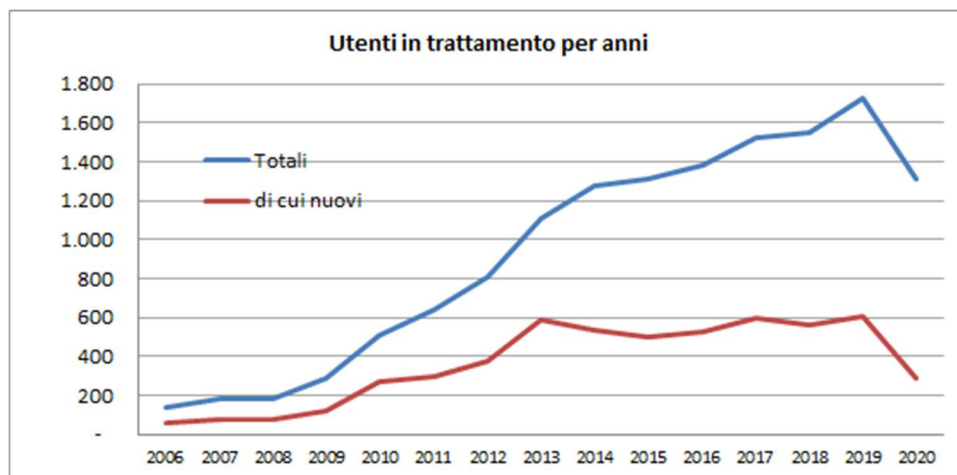
- monitorare l'attività dei servizi per le dipendenze, con analisi del volume di prestazioni, attività sull'utenza e sui pattern di trattamento;
- valutazioni epidemiologiche sulle caratteristiche dell'utenza che accede ai SerDP;
- supporto alle attività gestionali dei SerDP, per valutare il grado di efficienza e di utilizzo delle risorse;
- supporto alla costruzione di indicatori di struttura, processo ed esito;
- supporto informativo alla redazione di reportistica specifica;
- raccolta dei dati in coerenza con quanto già previsto nei flussi informativi della Regione Emilia-Romagna per i Servizi di Psichiatria adulti (SISM) e Neuropsichiatria infantile (SINPIAER), soprattutto in relazione ai prodotti/trattamenti e prestazioni.

Grazie al flusso informativo SIDER in questi anni è stato possibile realizzare attività di ricerca, monitoraggio e valutazione sugli assistiti che accedono ai SerDP per problematiche inerenti il gioco d'azzardo patologico.

Gli assistiti per gioco d'azzardo patologico

Del totale di oltre 30.000 soggetti che nel corso del 2020 si sono rivolti ai Servizi per le dipendenze patologiche (SerDP) delle AUSL, la quota relativa a problematiche correlate al gioco d'azzardo è stata pari al 2,4%. Solo nel 2020, infatti, in Emilia-Romagna 1.312 persone si sono rivolte ai SerDP delle AUSL per problematiche da gioco d'azzardo, dopo il picco di 1.724 utenti nel solo 2019. Dei 1.321 assistiti dai SerDP durante l'ultimo anno, circa un quinto (21,8%; 287 soggetti) è costituito da nuovi soggetti in trattamento, oltre il 50% (674 soggetti) sono in carico già conosciuti, e solo il 4,3% (57) è costituito da reingressi.

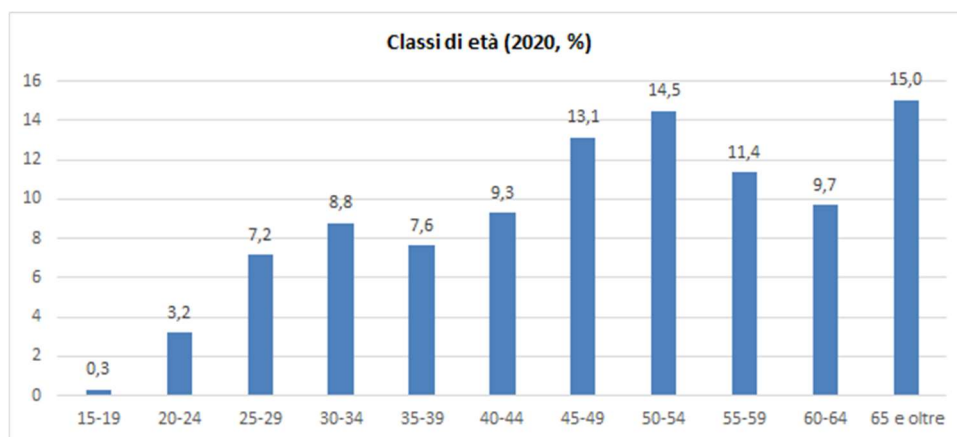
Figura 4 - Assistiti dei SerDP per gioco d'azzardo patologico nel corso degli anni. Emilia-Romagna 2006-2020.



Fonte: SIDER, Emilia-Romagna

Analizzando le principali caratteristiche socio-demografiche degli assistiti, l'82,6% dei soggetti sono maschi, l'8% è di cittadinanza straniera e sono maggiormente rappresentati nelle classi centrali di età: quasi il 40% dei soggetti, infatti, ha un'età compresa fra i 45 e i 59 anni. Anche i soggetti più anziani (65 anni e più) rappresentano una quota importante (15%). Focalizzandosi sulla sola quota di soggetti di 51 anni o più, a livello regionale questi costituiscono circa il 41% dell'utenza dei SerDP per gioco d'azzardo. Nelle AUSL di Bologna e Ferrara, questa quota risulta ancora più elevata (rispettivamente 50,4 % e 48,5%); un'utenza più giovane si è avuta invece nella AUSL di Imola, con solo il 24% degli assistiti avente più di 50 anni.

Figura 5 – Distribuzione per classe di età degli assistiti dei SerDP per gioco d'azzardo. Emilia-Romagna 2020.



Fonte: SIDER Emilia-Romagna

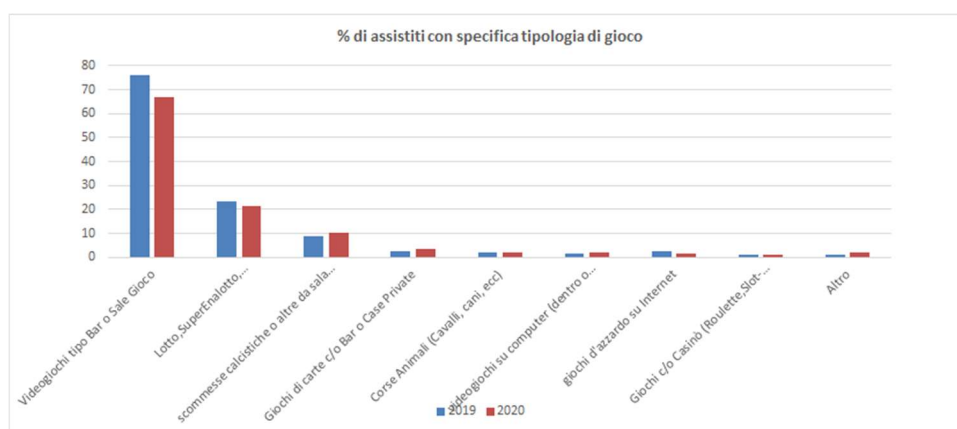
Nel confronto con l'anno 2010, complessivamente nel corso del 2020 si è osservato un aumento percentuale dell'utenza pari al 156,3%. In tutte le AUSL si è registrato un aumento dell'utenza, tuttavia con alcuna variabilità fra le diverse province. Spiccano i territori di Reggio Emilia e Bologna, che hanno visto un

importante aumento dell'utenza durante l'ultimo decennio, rispettivamente +906% e +648%. Per altre AUSL, invece, l'incremento è stato più contenuto, ad esempio Imola +42% e Ferrara +69,4%.

Fra i trattamenti più frequenti cui si sono sottoposti gli assistiti nell'ultimo anno, solo nel 2020 si sono avuti quasi 500 colloqui e attività di sostegno sociale/educativo, quasi 480 orientamenti/sostegni psicologici, oltre 300 controlli periodici dello stato di salute degli assistiti e poco più di 280 sedute di psicoterapia individuale.

Venendo alle specifiche tipologie di gioco prescelte, quelle utilizzate per la maggiore dagli assistiti in carico nel 2020 sono state "Videogiochi in Bar o Sale gioco" (67,1%), "Lotto, Superenalotto, Lotterie, Totocalcio, Gratta&Vinci" (21,3%) e "Scommesse calcistiche o altre da sala scommesse" (10,2%). Rispetto all'anno precedente, nel 2020 si è osservato un calo nella frequenza delle prime due tipologie di gioco (rispettivamente -8,8% e -2,1%) e un lieve aumento (+1,4%) della terza tipologia.

Figura 6 - Distribuzione per specifica tipologia di gioco degli assistiti in carico nei SerDP per gioco d'azzardo. Emilia-Romagna 2019-2020.



Fonte: SIDER, Emilia-Romagna

6. Piani di zona

La programmazione di area sociale e socio-sanitaria è basata sulle indicazioni fornite dal *Piano sociale e sanitario*, che rappresenta lo strumento di programmazione integrata di servizi e interventi sociali e sanitari previsto dalla legislazione vigente, l'ultimo dei quali è stato approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n.120 del 12 luglio 2017 per il biennio 2017-19, prorogato al 2020.

Il Piano sociale e sanitario si compone quindi di una parte generale che specifica finalità e obiettivi perseguiti dal piano e di una parte attuativa, composta da schede di intervento, che declinano operativamente le azioni da realizzare. In particolare, il Piano prevede una specifica scheda (n. 19) riguardante la "prevenzione e contrasto del gioco d'azzardo patologico".

La programmazione distrettuale integrata, che individua obiettivi generali e settoriali per la pianificazione locale, viene realizzata mediante lo strumento del *Piano di zona*, per cui i 38 distretti socio-sanitari presentano a cadenza triennale un documento che declina le azioni previste dal piano regionale, e annualmente i distretti aggiornano le proprie programmazioni mediante i Piani attuativi.

Nelle pagine seguenti si fornisce un'analisi dei Piani attuativi - con riferimento alla prevenzione e contrasto del gioco d'azzardo - presentati dai 38 distretti per il 2020.

In termini generali, insieme alla necessità di cura dei giocatori patologici, sancita nei L.E.A. e già gestita dalle varie aziende sanitarie, si è delineata la necessità di potenziare le attività di prevenzione, comunicazione specifica e formazione, non tra i professionisti di ambito sanitario, ma anche per la cittadinanza con lo scopo di sensibilizzare ed arginare il problema.

Alcune aziende sanitarie avevano inoltre già provveduto all'elaborazione di specifici percorsi dedicati al gioco d'azzardo patologico, che sono stati implementati con il supporto della Regione e delle risorse ministeriali erogate. I percorsi di assistenza al giocatore d'azzardo patologico sono stati sviluppati all'interno dei SerDP di competenza territoriale. Dall'analisi delle schede emerge inoltre un approccio consolidato ed efficace nell'affrontare il fenomeno, attraverso innovazioni attuate o proposte nelle varie AUSL in modo autonomo, così da modulare le azioni in base alle esigenze locali.

Nell'**AUSL di Bologna** già dal 2016 è stato avviato un piano diagnostico terapeutico e assistenziale per giocatori problematici, che comprende anche i familiari dell'assistito. L'AUSL si è avvalsa dell'utilizzo di "pari", provenienti dalle associazioni di auto-muto-aiuto, in modo da aprire il dialogo con gli attuali giocatori. La città di Bologna dispone anche di una "Cabina di regia" dedicata al gioco d'azzardo che comprende, oltre all'AUSL, il Comune, la scuola e l'Università. In quest'ultima sede il Gioco d'Azzardo Patologico è trattato alla stregua delle altre dipendenze, ma con particolari innovazioni riguardanti la prevenzione. Ad esempio, Bologna ha posto particolare attenzione agli esercenti che hanno scelto di abbandonare le slot-machine (con incentivazione da parte della Regione mediante il marchio-progetto Slot-FreER), promuovendo aperitivi presso i locali e diffondendo contributi video relativi a questa esperienza. Sono state inoltre promosse attività di prevenzione nelle scuole e dirette alla cittadinanza.

L'AUSL di Bologna, oltre a progetti di formazione rivolti al personale sanitario e di sensibilizzazione volti sia ai cittadini che alle scuole, ha potenziato le equipe curanti e prevede l'apertura di un ambulatorio specialistico apposito presso il quartiere Navile. Le attività hanno subito dei rallentamenti a causa della pandemia Covid-19.

Percorsi simili a quello dell'AUSL di Bologna città, sono stati programmati anche nei distretti di Bologna Appennino, Pianura Est, Pianura Ovest, Reno-Lavino-Samoggia e San Lazzaro di Savena dove si sono regolarmente svolte le attività di cura e sono state avviate sensibilizzazioni sul tema rivolte alle scuole ed ai giovani, formazioni apposite dedicate ai cittadini e anche ai vari operatori pubblici (forze dell'ordine, assistenti sociali, comuni, insegnanti, associazioni).

Presso l'**AUSL di Ferrara** gli interventi di prevenzione e intervento nei confronti del fioco d'azzardo hanno avuto un ruolo importante nelle programmazioni aziendali fin dal 2006. E' stato attivato un Centro psicosociale di cura del paziente e dei suoi familiari, con approccio cognitivo-comportamentale e in collaborazione con un'associazione gestita anche da ex-giocatori d'azzardo (Ass. Fuori Dal Gioco), offrendo sostegno e consulenza relativamente ai fenomeni di sovraindebitamento strettamente correlati alla problematica. Presso i SerDP il tasso di incremento annuo dei pazienti in trattamento è pari al 17% e che il giocatore problematico tipo, con livello culturale basso, principalmente maschile, predilige giochi a gratificazione immediata quali slot machine e video poker (81,1%) e solo in misura minore, il 20%, altri tipi di gioco quali Lotto, Superenalotto, Lotterie Istantanee, Gratta e Vinci e scommesse varie, mentre il gioco online si ferma allo 0,9%.

Le azioni previste dal comprensorio di Ferrara sono state indirizzate soprattutto a rafforzare il servizio, ad implementare la partecipazione di Associazioni che estendano il loro operato anche ad attività di prevenzione del gioco d'azzardo fra la cittadinanza e fra gli adolescenti. Nel territorio ferrarese sono state intraprese iniziative rivolte agli esercenti, ai vari rappresentanti degli enti locali, alle scuole e ai genitori / cittadini, con i quali è stata promossa anche la conoscenza delle reti di cura rivolte alle persone in difficoltà.

L'**AUSL di Imola** ha seguito le proposte del piano regionale rivolgendosi ai giocatori patologici ed alle loro famiglie attraverso programmi mirati, utilizzando il marchio istituito dalla Regione "SlotFre-ER" per instaurare collaborazioni con gli esercenti. L'AUSL ha inoltre previsto partenariati con i Comuni per quanto riguarda le ordinanze di limitazione dell'orario di gioco sul proprio territorio. Il piano del Distretto di Imola è stato quello di individuare e favorire un aggancio con persone affette da G.A.P. direttamente nei contesti di prossimità da loro frequentati.

Da ultimo occorre rilevare che una brusca frenata al gioco, ma anche alle attività preventivate è stata, anche in questo caso, determinata dalla pandemia Covid-19.

Per quanto riguarda l'**AUSL di Modena** e i distretti modenesi, sono state seguite le indicazioni contenute nel Piano regionale, pianificando iniziative di potenziamento della prevenzione, promozione dell'uso responsabile del denaro, trattamento della dipendenza, sostegno al sovra-indebitamento delle famiglie coinvolte e potenziamento della conoscenza del fenomeno attraverso i contesti scolastici. Il Comitato di Distretto G.A. ha inoltre approvato uno specifico *Piano Locale di contrasto al Gioco D'Azzardo*. Nel territorio di Castelfranco Emilia sono state proposte anche attività di supporto ai familiari di giocatori che non accedono ai servizi di cura, gestiti da enti locali e terzo settore.

Un'attività di supporto al giocatore patologico e alle famiglie, quando volontariamente non entrano in un percorso sanitario, è stato previsto anche nel Piano d'azione di Parma, che intende avvalersi dell'aiuto di associazioni come Gam-Anon e simili. L'AUSL di Parma ha sottolineato l'importanza di una diagnosi precoce del Disturbo da Gioco d'azzardo patologico, nell'ottica di limitare i danni derivanti da tale dipendenza e innalzare la percentuale di guarigioni definitive. Per questa ragione, la promozione della conoscenza del fenomeno in contesti di cittadini, specialmente i più vulnerabili, è ritenuta una priorità del progetto. L'AUSL di Parma ed il territorio, hanno seguito il protocollo suggerito dalla Regione, implementando servizi di assistenza ad hoc, sensibilizzazione (con spettacoli, conferenze ed eventi) direttamente al cittadino e formazione per il personale sanitario.

Per quanto riguarda la realtà locale di Fidenza, si scorge una proposta innovativa, ovvero “promuovere il benessere “: il progetto mira a fornire strumenti per contrastare il gioco o individuare ed affrontare situazioni di difficoltà e rischio, sensibilizzando al problema del Gioco d’Azzardo sia in ambito scolastico che familiare e lavorativo. Fidenza ha inoltre istituito un Tavolo Dipendenze coordinato dal SerDP, che coinvolge oltre agli ambiti sanitario e scolastico, anche i sindacati, che si propongono di svolgere incontri sulle tematiche del gioco, avendo rilevato una popolazione molto a rischio fra i lavoratori. L’AUSL di Fidenza si propone anche di promuovere un uso attento delle nuove tecnologie in modo da coinvolgere, oltre a scuole, insegnanti e famiglie, anche gli adolescenti, quali principali utilizzatori di nuove tecnologie e facilmente tentati dal gioco d’azzardo. Queste attività sono state ideate parallelamente a progetti già in essere rivolti agli adolescenti.

Nell’**AUSL di Piacenza** viene garantita una presa in carico del giocatore patologico e dei propri familiari, ponendo particolare attenzione al fornire aiuto e supporto anche al di fuori del percorso sanitario, a cui non tutti i giocatori riescono ancora ad accedere. Sono poi previsti percorsi scolastici, realizzati attraverso il supporto di associazioni e cooperative, in alcuni istituti d’istruzione superiore. Inoltre, allo scopo di approfondire lo studio del problema e raggiungere il maggior numero di soggetti, è stata data attuazione ad una ricerca intervento, fondata su metodi diffusi “classici”, attuati anche da altre AUSL (fornire maggiori servizi sia di prevenzione ed accoglienza che di formazione/sensibilizzazione), integrandoli con metodologie specifiche ed esperti. In tal senso, oltre ad interventi formativi nelle scuole, si è prevista anche la somministrazione di un questionario gestito dal “*Centre Du Jeu Excessif dell’Università di Losanna*” insieme all’Università di Firenze ed AND (*Associazione Azzardo e Nuove Dipendenze*). A partire dal risultato del questionario si è proposto di attuare interventi innovativi, oltre ad incontri per i ragazzi e per gli operatori del settore. Anche nei distretti di Piacenza (Levante e Ponente) sono state attuate forme di sensibilizzazione e prevenzione che mirano a generare un aumento del numero di afflussi anche presso i SerDP territoriali, oggetto di potenziamento per quanto riguarda l’attività di accoglienza e le funzioni cliniche. Oltre ai servizi rivolti ai cittadini ed ai soggetti che necessitano di cure, l’AUSL di Piacenza ha rivolto, nella strutturazione del programma, un’attenzione particolare agli operatori del settore, che oltre ad essere veicolo di buone pratiche ed attenzione verso il soggetto a rischio, possono a loro volta rimanere coinvolti nel gioco, generando taluni casi di malattia professionale.

Nell’**AUSL di Reggio Emilia**, attraverso il SerDP, si sono realizzati percorsi di supporto ed aiuto al giocatore patologico. Inoltre, sul territorio erano già state progettate azioni di sensibilizzazione e comunicazione comprensive di eventi dal taglio artistico e culturale (mostre fotografiche e spettacoli teatrali), nonché azioni di formazione nelle scuole. Anche la realizzazione di tali attività ha dovuto registrare una sospensione a causa dell’emergenza pandemica in atto. Il servizio ha poi registrato un rafforzamento relativo al percorso diagnostico della patologia da gioco d’azzardo e si stanno progressivamente instaurando relazioni tra i vari distretti e i relativi enti locali, che si avviano alla programmazione di strategie che coinvolgano sia il cittadino che i vari operatori e gli enti locali, in una strategia di prevenzione, rinvio ai servizi e cura.

L’**AUSL della Romagna**, a margine dei percorsi già sviluppati in questi anni dai vari distretti, si propone di avviare un processo di “cambiamento” rispetto alla percezione del fenomeno del gioco d’azzardo patologico, identificando tra i principali problemi connessi a tale patologia, anche a livello locale, il modo in cui viene percepito ed affrontato il tema del gioco d’azzardo nella collettività. Per questo i vari distretti, distribuiti su scala provinciale (AUSL Romagna corrisponde alla ex-area vasta Romagna, ora divenuta un’unica ASL composta dalle province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini) mirano ad instaurare una collaborazione con associazioni attive sul tema, in modo da promuovere azioni di comunicazione/informazione mirate ai cittadini, anche con spettacoli teatrali ed incontri. La ex Area vasta ha realizzato dei dépliant o libretti informativi, uguali o simili, da distribuire capillarmente. Allo stesso tempo vengono pianificate apposite attività formative ed informative, come prevenzione nelle scuole e nei luoghi di aggregazione dei giovani la cui gestione fa capo anche ai Comuni o associazioni locali.

Tra gli aspetti maggiormente critici, va evidenziata la difficoltà di intercettare il giocatore patologico prima che le conseguenze dannose della patologia raggiungano uno stadio avanzato. Per questo, nelle diverse Provincie, sono previste azioni da intraprendersi con le varie associazioni “di pari” o di auto mutuo aiuto, oltre ad associazioni di categoria e sindacati, finalizzate ad avvicinare il giocatore in modo da rinviarlo o sensibilizzarlo all'utilizzo dei servizi sanitari. A fronte di tali rilievi, in tutte le province della Romagna sono state previste azioni di rafforzamento del servizio e di formazione apposita degli operatori.

Vanno poi registrate alcune azioni di carattere innovativo, avviate nel distretto di Lugo, che prevedono la collaborazione con una radio locale, in modo da creare attraverso un laboratorio Audio-video, dei prodotti di espressione artistica a tema che implicino la partecipazione e relativa formazione dei giovani sul tema del gioco d'azzardo. In questo distretto si è posta poi particolare attenzione al fatto che, nei progetti scolastici, i ragazzi non si limitino al mero recepimento delle informazioni, ma vengano posti nella condizione di poterle rielaborare, in modo da creare consapevolezza e prevenzione del rischio strettamente personali. Tra le iniziative dal taglio maggiormente innovativo, merita considerazione quella avviata da Rimini , in collaborazione con gli Enti locali, finalizzata all'apertura di un luogo fisico, aperto ai giovani e alle scuole, dove stimolare la riflessione sul gioco e sulla modalità in cui il gioco crea dipendenza attraverso l'emozione e l'adrenalina delle vincite, discutendo dei temi correlati a fortuna, abilità, creatività.

In conclusione, tutte le AUSL dell'Emilia-Romagna dispongono di validi servizi attivi nella cura delle persone con dipendenza da gioco d'azzardo e intendono implementarli, lavorando sugli aspetti della comunicazione e prevenzione tramite i fondi ed i piani regionali. La previsione comune, come da indirizzo regionale, mira al potenziamento dell'attività di prevenzione attraverso lo sviluppo di vari modelli comunicativi ed il coinvolgimento dei diversi enti attivi sul territorio regionale: dagli istituti scolastici alle associazioni, dai privati cittadini agli Enti Locali, oltre alle strutture sanitarie. È stata inoltre posta, in ogni articolazione territoriale, una particolare attenzione ai giovani, nell'ottica di prevenire l'impatto del gioco d'azzardo patologico su questa categoria di soggetti maggiormente a rischio. Le varie AUSL hanno anche posto rilievo sulla necessità di un potenziamento dei servizi, comprendendo anche l'aggancio, fuori sede sanitaria, del giocatore patologico, l'offerta di percorsi alternativi ai SerDP per le persone coinvolte e le loro famiglie, le problematiche relative al sovraindebitamento ed i problemi a questo correlati.

Si riportano di seguito dei grafici illustrativi recanti le progettualità definite negli strumenti di programmazione dalle AUSL, suddivisi in base agli Obiettivi generali indicati nel Piano di contrasto al gioco d'azzardo della Regione Emilia-Romagna.

7. Indagine sulla popolazione sul gioco d'azzardo (IPSAD e ESPAD)

Come evidenziato nei precedenti paragrafi, la Regione Emilia-Romagna è da anni impegnata nell'attuazione di Politiche di contrasto al gioco d'azzardo, inaugurate formalmente con l'approvazione della richiamata Legge Regionale 4 luglio 2013 n. 5. Queste prime attività hanno implementato la comprensione dei rischi connessi al gioco d'azzardo e fatto strada ad attività di prevenzione e diagnosi che stanno progressivamente aumentando anche grazie anche ai fondi statali trasferiti dalla Regione alle varie AUSL emiliano-romagnole.

Proprio nell'ottica di sondare l'argomento, tramite un apposito finanziamento della Regione Emilia-Romagna, è stata indetta una ricerca denominata *GAPS Emilia-Romagna 2020 (Gambling Adult Population Survey)*, condotta dal Laboratorio di Epidemiologia e Ricerca sui Servizi Sanitari afferente all'Istituto di Fisiologia Clinica del Centro Nazionale delle Ricerche (CNR).

La ricerca è stata condotta su un campione di **1.835 cittadini, compresi tra i 18 e gli 84 anni d'età** e scelti tra i residenti di 37 comuni della regione, suddivisi al 50% tra cittadini di sesso femminile e maschile. Il 26% delle persone intervistate hanno fra i 18 e i 34 anni, il 37% fra i 35 e i 54 anni ed il restante 37% fra i 55 e gli 84 anni.

Figura 6 – Sintesi di alcuni elementi della ricerca GAPS Emilia-Romagna 2020



Fonte: Rapporto CNR

L'indagine delinea le abitudini di gioco degli individui, che ricalcano i dati dell'azzardo nazionale, precedentemente sondati con la ricerca IPSAD dal CNR. Il primo risultato è che il fenomeno del gioco d'azzardo risulta in crescita in tutta Italia e anche la Regione Emilia-Romagna rientra in questo trend. L'azzardo, che di per sé viene considerato alla stregua di altre comuni attività di svago legalmente autorizzate, se reiterato fino a livelli patologici può divenire una vera e propria malattia, determinando pericolose ripercussioni sulla salute mentale e fisica della persona affetta dal disturbo e dei suoi familiari, mettendo a serio rischio tutti gli aspetti vitali: dal benessere economico, alla salute fisica del soggetto e dei parenti e persone coinvolti. Per questo, il gioco d'azzardo patologico nel 2017 è stato inserito nei LEA - Livelli Essenziali di Assistenza sanitaria, e sono stati predisposti servizi sanitari e di supporto ad hoc per la gestione delle persone con problematiche legate a tale dipendenza.

Il 69% della popolazione regionale di età compresa tra i 18 e gli 84 anni ha giocato d'azzardo almeno una volta nella vita, con una prevalenza che risulta superiore a quella nazionale (62%) e il 36% lo ha fatto nell'anno precedente la rilevazione.

Tabella 13 - Prevalenze di gioco d'azzardo per genere e fascia di età. Confronto Italia – Emilia-Romagna

	Italia (2017)	Regione Emilia-Romagna		
		Totale	Maschi	Femmine
Nella vita	62,4	68,9	74,9	63,1
Nell'ultimo anno	41,4	36,3	41,7	31,1

Fonte: GAPS 2020 - Regione Emilia Romagna; IPSAD®

A livello provinciale la distribuzione delle prevalenze di gioco varia: relativamente al gioco nel corso della vita le percentuali più elevate si registrano nelle province di Rimini, Bologna e Forlì Cesena. Per ciascuna provincia si riscontrano percentuali maggiori fra i rispondenti di genere maschile. Per quanto riguarda l'aver giocato nel corso dell'ultimo anno si ritrovano ancora una volta percentuali maggiori nelle province di Rimini Forlì Cesena e Bologna, con una maggioranza di uomini.

Lo studio evidenzia inoltre come il giocatore d'azzardo sia più facilmente un giocatore di tipo occasionale, ma che una percentuale pari al 14% sul totale dei giocatori, risulta attualmente a rischio di sviluppare una forma di ludopatia, con effetti gravi a livello di salute mentale, familiare e sociale.

Emerge poi che la percentuale di giocatori occasionali è pari al 69% degli intervistati (che hanno giocato almeno una volta nella vita), più spesso di sesso maschile che femminile, ed il 49% del totale è in possesso di un titolo di studio quale diploma o qualifica superiore. Circa il 36% ha una laurea triennale. Il 14% ha terminato solo le medie inferiori e il 3% ha conseguito solo la licenza elementare. Stando ai dati del rilevamento, la maggioranza dei giocatori lavora come impiegato (il 57,3 % del totale intervistato), il 20% come operaio, il 3,5% come apprendista. Circa il 17% dei giocatori fanno parte di ruoli dirigenziali, come dirigenti o quadri. Il 2,3% sono lavoratori a domicilio e il 5% delle persone è in cerca di occupazione.

Per quanto riguarda il reddito, la maggioranza dei giocatori ha un reddito compreso fra i 15.000 e i 36.000 euro annui. Un quarto dei rispondenti ha un reddito annuo inferiore ai 15.000 euro – fra questi una maggioranza di donne: il 32%, mentre gli uomini rappresentano il 17% del campione.

Dal 2017 - anno di inserimento del gioco d'azzardo nei L.E.A. - ad oggi, si sono registrati notevoli progressi relativamente alla diagnosi e cura dei giocatori d'azzardo; tuttavia, i rispondenti nel 2020 non hanno ancora sufficientemente chiare le modalità di accesso ai percorsi sanitari specifici previsti per tale dipendenza

patologica: il 68,4% è infatti poco informato sull'accesso ai servizi sanitari dedicati alle dipendenze. Solo il 31% degli intervistati è invece abbastanza o molto informato.

Per quanto attiene alla diffusione della cultura rispetto alla dipendenza da gioco d'azzardo, l'indagine rileva come questa sia meno conosciuta rispetto alle altre dipendenze. Questo indicatore segnala, quindi, che il potenziamento delle attività di formazione ed informazione dirette al cittadino o alle associazioni/gruppi di cittadini, possa costituire una delle opportunità per migliorare la conoscenza del gioco patologico e facilitare un più vasto invio o accesso ai percorsi di cura.

Mentre il sistema d'accesso alle cure per chi cade nella rete del gioco patologico appare, nella percezione comune, poco raggiungibile, i luoghi dell'azzardo sono più facilmente raggiungibili: il 47% dei rispondenti abita a meno di 5 minuti a piedi da un luogo di gioco, il 31% impiega dai 5 ai 10 minuti per raggiungerne uno e il 22% impiega oltre 10 minuti. Fra i giocatori, il 91% è disponibile a giocare a meno di 10 minuti di distanza, e solo il 9% sarebbe disposto a viaggiare per mezzora o più per giocare. Nelle risposte si trova inoltre conferma del fatto che il giocatore abituale preferisce, nel 35% dei casi, giocare on-site, ovvero in un luogo di gioco, piuttosto che utilizzare il gioco on-line.

Tabella 14 - La distanza da un luogo di gioco da casa e dal luogo di lavoro/di studio (%)

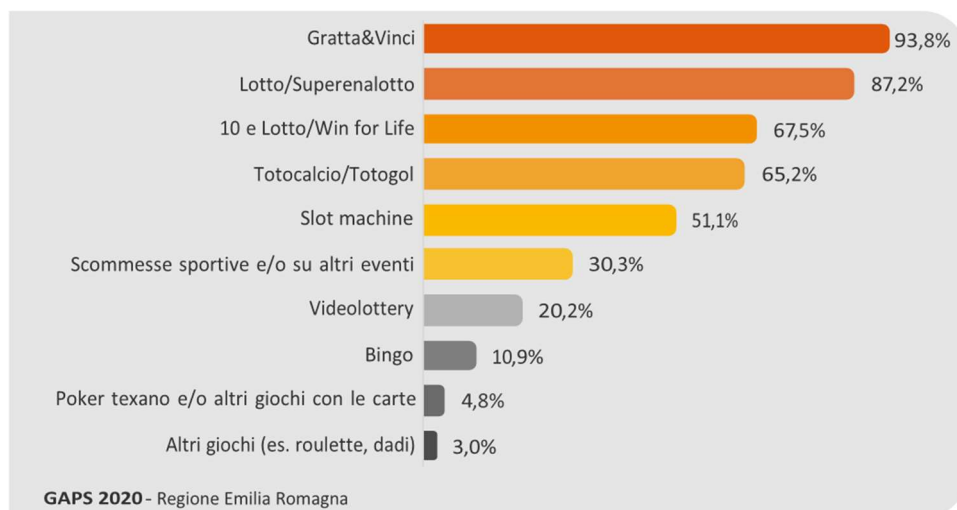
Luogo	< 5 minuti	5-10 minuti	> 10 minuti
Da casa	47,4	30,8	21,6
Dal luogo di lavoro/studio	47,3	26,7	26
Quanto tempo sono disposti a impiegare	91,5	6,8	1,7

Fonte: GAPS 2020 - Regione Emilia Romagna; IPSAD®

In questi luoghi di gioco, il Gratta e Vinci è quello più frequentemente disponibile (94%), seguito dalle varie forme di lotto (87%) e di lotterie varie (68%) e dalle differenti varietà di Totocalcio (65%). Le Videolottery sono comunque molto disponibili (20%), così come le scommesse sportive (30%).

Una delle manovre regionali a prevenzione del gioco d'azzardo patologico, la legge n.5 del 4 luglio 2013 ha stabilito distanze minime dei luoghi di gioco d'azzardo dai luoghi sensibili quali scuole o luoghi frequentati da minori. Il 20% della popolazione regionale è a conoscenza di queste regolamentazioni. La quasi totalità della popolazione è abbastanza o molto d'accordo con la normativa riguardante la distanza dalle scuole, il 90% con l'idea di disciplinare gli orari di funzionamento delle Slot machine, l'89% col vietare la vicinanza tra bancomat e luogo di gioco. Sempre l'89% vorrebbe vietare la pubblicità del gioco d'azzardo o attuare deterrenti fisici o temporali di accesso al gioco d'azzardo.

Figura 8 - I giochi disponibili nel luogo di gioco più vicino



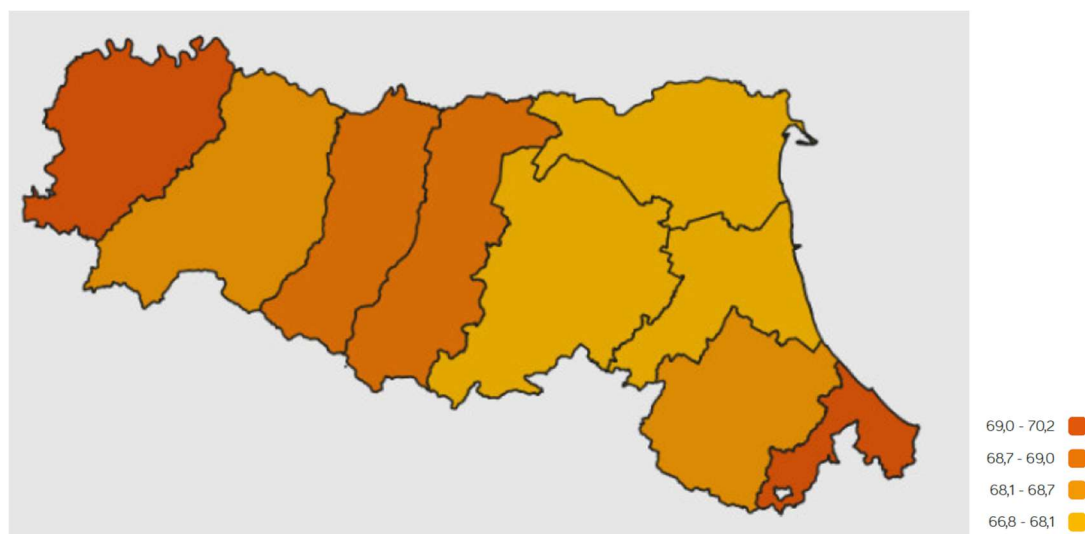
Il 55,5% dei rispondenti è stato raggiunto dalla pubblicità del gioco d'azzardo, 66,8% dalla pubblicità online, più di una volta al mese. Ragione per cui anche la pubblicità è percepita come un rischio che possa aumentare la chiamata al gioco, non solo di *leisure*, anche patologico.

Le persone intervistate ritengono, in maggioranza, che il gioco sia tanto più pericoloso quanto più si gioca: 89% ritiene il gioco diventi molto, o moderatamente, rischioso se si gioca più di una volta la settimana. Giocando meno di una volta la settimana, la percezione di rischio cade al 52,5%.

Una delle cause del gioco patologico può essere la percepita (in modo distorto) "fortuna" del giocatore, o la speranza di trovare ricchezza. Questa percezione si ritrova nella maggioranza dei rispondenti, il 41%, ritiene che sia possibile diventare ricchi con il gioco, il 48% che si possa diventare ricchi se il giocatore è fortunato, e il 17% se è bravo. La percentuale delle persone che ritengono si possa vincere se il giocatore è bravo, cambia anche in base al tipo di gioco: il rispondente percepisce che il giocatore possa vincere per bravura al 35% nelle scommesse sportive e al 49% nel poker.

Secondo lo studio, le province dove si è giocato di più, almeno una volta nella vita, sono Rimini, Bologna e Forlì-Cesena e sempre con percentuali maschili superiori a quelle femminili. Nelle stesse si è registrato anche il maggior numero di soggetti che hanno giocato on-site, il 95% per non oltre mezzora – mentre solo lo 0,5% ha superato le due ore.

Figura 7 - Prevalenza di gioco d'azzardo nella vita, per provincia



Fonte: GAPS 2020 - Regione Emilia Romagna; IPSAD®

Anche in Emilia-Romagna è il gioco del Gratta e Vinci il gioco con la maggiore frequenza, seguito da Lotto e Scommesse sportive. Fra le persone che hanno giocato nel mese precedente la compilazione, “solo” il 19% ha speso più di 50 euro. Nel 57% le giocate hanno dato esito “in Rosso”, ovvero hanno portato la perdita di denaro, e solo nel 38% hanno riportato in pari il bilancio giocato.

La maggioranza del denaro giocato è in contanti, seguito dalla carta di credito, che però fa aumentare la spesa del singolo gioco in almeno il 16% dei giocatori.

Per quanto riguarda il gioco on-line, fra i giocatori intervistati, il 10% ha giocato almeno una volta nella vita, il 6% durante l’ultimo anno. Anche in questo caso la percentuale di giocatori maschi è maggiore rispetto alle donne, e il gioco, nel 73% dei casi è durato meno di due ore. Per quanto riguarda le province, Reggio Emilia risulta in testa per quello femminile, e Modena per quello maschile.

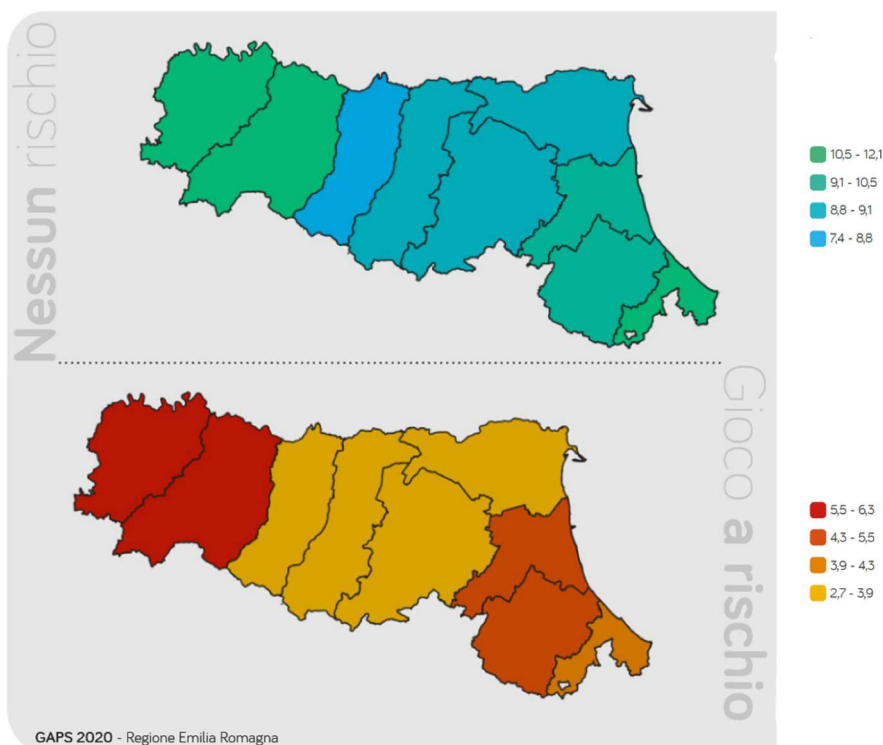
Fra i giochi on-line, rilevati nello studio, vi sono anche i giochi praticati dai “gamers”: i video games da app per computer o per smartphone. Si registrano casi e zone dove questi giochi sono molto diffusi, tuttavia le persone che hanno risposto, normalmente, vista la forma gratuita dei giochi, hanno speso meno soldi rispetto ad un gioco d’azzardo on-line o on-site, e al fine di poter giocare in gruppo, avere più possibilità di vincita o aumenti di livello nel gioco.

Come evidenziato in introduzione, il gioco d’azzardo risulta molto diffuso. In Emilia-Romagna coloro che hanno una tendenza al gioco definibile “a rischio” sono il 14%, ovvero un giocatore su sette. La maggioranza dei profili a rischio sono state registrate nella provincia di Piacenza, seguita da Parma e Forlì Cesena, anche se questo non circoscrive il problema alle province citate. Il giocatore a rischio ha normalmente un’occupazione: il 70%. I disoccupati sono il 12% del totale dei soggetti a rischio.

I giocatori a rischio si distinguono, rispetto agli altri, perché hanno giocato a tutte le tipologie di gioco: in particolare eventi sportivi, virtuali e anche eventi come giochi di dadi e roulette, oltre ai giochi maggiormente diffusi. Questo tipo di giocatore gioca maggiormente nel privato della propria casa o a casa di amici (33%), e meno nelle sale gioco (anche se questo dato potrebbe variare nei dati dei servizi territoriali). Oltre il 15% dei giocatori a rischio supera i tempi di gioco quotidiano, oltrepassando la mezz’ora, ed è disposto a superare i

10 minuti, o addirittura i 30, per raggiungere la sala giochi o il luogo di vendita del servizio. Fra questi oltre il 30% ha un bilancio economico negativo a causa delle giocate in rosso.

Figura 8 – I giocatori con nessun rischio o con rischio per provincia



Fonte: GAPS 2020 - Regione Emilia Romagna; IPSAD®

In conclusione, il 14% dei giocatori, anche adolescenti e anziani, risulta essere “a rischio”. Ed il livello di rischio varia la propria posizione sociale, economica e la salute psico-fisica della persona.; il problema quindi può interessare trasversalmente qualsiasi ceto sociale. Per diminuire questa quota di rischio, così come nella percezione collettiva, sembrano essere utili manovre di prevenzione, formazione, sensibilizzazione e comunicazione ad hoc, che intervengano aumentando la conoscenza dei percorsi di prevenzione e cura del GAP, e che, tra l’altro, coincidono con le azioni che la Regione Emilia-Romagna sta mettendo in atto, attraverso i fondi ricevuti, in modo da ridurre le problematiche connesse al gioco d’azzardo patologico.

8. Protocollo di collaborazione Gruppi mutuo-auto-aiuto

La realtà dell'auto mutuo aiuto in Emilia-Romagna ha una tradizione risalente ed un forte radicamento sul territorio. Negli ultimi anni, sia la Regione che le Università hanno sviluppato rapporti di confronto, studio e riconoscimento con diversi gruppi attivi sul territorio, relativamente alle dipendenze da alcool, sostanze e gioco d'azzardo (Alcoolisti Anonimi e loro familiari, l'Associazione Regionale Club Alcoolisti in trattamento, Giocatori Anonimi, Gruppi di Familiari Giocatori Anonimi).

Il contributo dell'auto mutuo aiuto rispetto a soggetti affetti da dipendenze patologiche ed ai loro familiari rappresenta una dimensione relazionale complementare alle risposte di tipo clinico e assistenziale dei servizi, che caratterizza il core della community care. Un processo di attivazione di risorse che esula dal centralizzare esclusivamente l'attenzione sul portatore del problema ma responsabilizza il contesto di appartenenza, inducendo un percorso di "familiarizzazione" che coinvolge la rete parentale e la comunità.

Sulla scorta di tali premesse, la Regione Emilia-Romagna ha avviato già dal 2011 un percorso collaborativo con le Associazioni attive nell'ambito delle dipendenze (in particolare quella da alcool), attraverso la sottoscrizione di un protocollo di collaborazione – approvato nella sua prima formulazione con D.G.R. 600/2011 - finalizzato a definire una forma organizzativa condivisa tra i Servizi per le Dipendenze Patologiche e Associazioni attive nell'ambito delle dipendenze, che permetta di promuovere a livello locale la conoscenza delle reciproche modalità operative, nel pieno rispetto delle proprie specificità. Inoltre, il protocollo prevedeva la collaborazione su iniziative comuni, la formulazione di proposte che tendessero al miglioramento della qualità della collaborazione, la partecipazione degli operatori e dei volontari/referenti dei gruppi a momenti di formazione comune, incentivando il dialogo e l'apprendimento tematico.

In fase di attuazione ed a seguito di un positivo riscontro circa l'emersione di pratiche virtuose, il gruppo di monitoraggio ha rilevato l'esistenza di altre importanti collaborazioni che andavano prioritariamente sostenute, in primo luogo quella con il mondo universitario, che aveva già attivato tramite alcuni docenti un modello comunicativo diretto con i gruppi, affinché portassero testimonianza agli studenti. Sulla spinta di queste esperienze, il protocollo di collaborazione triennale tra Regione Emilia-Romagna e gruppi di auto mutuo aiuto è stato ampliato a tutti gli Atenei della Regione Emilia-Romagna mediante l'approvazione del nuovo documento con D.G.R. 343/2018. Inoltre, i risultati positivi raggiunti tramite la collaborazione con le Associazioni attive sulle problematiche alcool correlate, hanno spinto la Regione ad estendere la partecipazione anche a realtà dell'auto mutuo aiuto attive sul tema del gioco d'azzardo patologico (Associazione Giocatori Anonimi e Gruppi Familiari di Giocatori Anonimi).

Il protocollo, nella sua ultima formulazione, è attualmente in fase di rinnovo, e mira in primo luogo a consolidare la collaborazione tra le Associazioni e la Regione, approfondendo i temi relativi alla valutazione degli interventi ed alla sperimentazione di percorsi ed occasioni formative in ambito accademico, in collaborazione con gli Atenei della Regione Emilia-Romagna.

In virtù dell'ampliamento dei soggetti aderenti alla collaborazione, oltre agli impegni già dichiarati ed integralmente confermati da parte dei gruppi, le Università si sono impegnate a sperimentare percorsi ed occasioni formative sul tema della dipendenza da gioco d'azzardo nei programmi dei corsi di studio rivolti ai futuri operatori delle professioni di aiuto (medici, psicologi, infermieri, educatori, assistenti sociali), con il contributo delle Associazioni. Nello specifico, gli impegni delle università riguardano:

- garantire la partecipazione dei referenti delle Associazioni affinché portino testimonianza diretta agli studenti;

- organizzare, anche in collaborazione con gli altri attori della rete delle dipendenze, sessioni dimostrative di gruppo rivolte agli studenti dei corsi di studio interessati;
- avvalersi, nel rispetto dei regolamenti di ateneo, della collaborazione delle Associazioni a favore degli studenti impegnati nella redazione di tesi di laurea assegnate nell'ambito dei corsi di studio interessati.

Tra i frutti di questa importante collaborazione, va infine annoverata l'istituzione del premio di laurea "Margherita Arcieri", istituito dal Dipartimento di Giurisprudenza, Studi politici ed internazionali dell'Università di Parma, a favore di laureati nei corsi di Servizio Sociale e Programmazione e gestione dei servizi sociali. Lo scopo è quello di valorizzare percorsi di studio ed indagine sull'utilizzo del gruppo come strumento terapeutico, di analisi della ricaduta operativa sulla comunità, di ricerca su modelli di legame e reciprocità indirizzati all'emancipazione di condotte additive e di esigibilità di diritti individuali. La formazione universitaria, infatti, conduce comunemente alla formulazione di un'identità professionale che pone l'operatore in una condizione di attesa: è la persona che si appropria al professionista richiedendo aiuto o prestazioni di cura o assistenziali.

In conclusione, le esperienze svolte in questi anni grazie all'adozione del protocollo hanno condotto all'autentica scoperta di un mondo di rapporti che amplia le prospettive di integrazione nelle cure ma anche di sollecitazione al protagonismo individuale e collettivo, a partire dall'evidenza di un nuovo modello di supporto basato sulla reciprocità.

9. Indicazioni regionali nell'utilizzo dei farmaci anti-Parkinson

Il disturbo da Gioco d'Azzardo Patologico colpisce la popolazione senza distinzioni di censo o sociali, incidendo fortemente sulle dinamiche lavorative, relazionali e familiari dei soggetti affetti da tale disturbo. Negli ultimi anni, grazie anche alla maggiore attenzione verso il fenomeno ed alla proliferazione degli studi sul tema, è stato possibile riscontrare come le persone affette da Morbo di Parkinson siano a maggior rischio di sviluppare la dipendenza da Gioco d'Azzardo, in conseguenza sia della degenerazione del sistema dopaminergico che come effetto collaterale della terapia a base di farmaci dopaminergici, necessari per gestire il decorso della malattia.

Il Morbo di Parkinson è la malattia degenerativa più comune dopo la Demenza di Alzheimer. Ogni anno in Italia i nuovi casi sono fra i 22 e i 30 su 100.000 individui. Nella sola Emilia-Romagna ci sono 18.000 malati di Parkinson, fra cui un 1,1% con Parkinson giovanile (ovvero con esordio sotto i 45 anni).

Fra i malati di MdP (malattia di Parkinson) l'utilizzo dei farmaci dopaminergici, detti dopaminoagonisti, è una delle terapie che permette di contrastare l'effetto principale della malattia di Parkinson, ovvero la carenza di dopamina nel cervello e gli effetti che questa comporta sul corpo e sul comportamento del malato.

La terapia è quindi indispensabile al paziente, ma con ogni probabilità, questa determina una serie di effetti collaterali, di tipo comportamentale e psichico, relativi al controllo degli impulsi: acquisti eccessivi e compulsivi, eccessivo e continuo utilizzo di internet, disturbi del comportamento alimentare, guida spericolata e abitudini ripetitive. In particolare, uno degli effetti più dannosi riguarda proprio il gioco d'azzardo patologico, che ovviamente pone a rischio anche le economie dei soggetti già colpiti dalla malattia e delle loro famiglie.

Per indagare e contrastare questo problema, la Regione Emilia-Romagna ha disposto la somministrazione di due questionari (il gruppo regionale DGA ha elaborato due strumenti a supporto della clinica). Il primo, tramite il neurologo competente, prima dell'inizio della terapia dopaminergica, in modo da evidenziare eventuali disturbi di controllo degli impulsi già presenti. Questo serve prima di tutto al neurologo, nel caso di comportamenti compulsivi pregressi, per scegliere una terapia personalizzata con farmaci (ad esempio L-dopa) con minori effetti collaterali rispetto ai farmaci dopaminoagonisti e per prevenire l'insorgenza di disturbi compulsivi.

Un secondo questionario viene autosomministrato a terapia in corso per monitorare l'emergere di eventuali disturbi del comportamento al fine di individuare la comparsa precoce dei disturbi compulsivi, tra cui il gioco d'azzardo.

L'istituzione di questi questionari (L'utilizzo di questi strumenti da parte delle U.O. di neurologia di questa Regione) è stata avviata nel mese di Maggio 2021. Al momento non si ha un riscontro sui risultati ottenuti, ma si auspica che l'attenzione nella scelta della terapia e l'allerta sull'argomento, oltre al lavoro di medici, possano rappresentare degli efficaci strumenti di prevenzione contro l'emersione del Disturbo da Gioco d'Azzardo Patologico.

Note conclusive

Il "Report di valutazione sull'attuazione del Piano regionale di contrasto al Gioco d'azzardo in Regione Emilia-Romagna" mostra come la Regione stia affrontando la problematica del gioco d'azzardo, attraverso una serie di attività e di azioni che vedono collaborare in modo sinergico Servizi sanitari, Socio-sanitari, Enti Locali ed Associazioni. L'Osservatorio regionale sul gioco d'azzardo, istituito con la Legge regionale 5/2013, è il propulsore di questa attività, con il compito di monitorare gli effetti del gioco d'azzardo sotto diversi aspetti, da quelli culturali a quelli legali, sanitari, sociali e socio-economici.

Attraverso il Piano regionale di contrasto al gioco d'azzardo, corredato da un efficace sistema di monitoraggio e valutazione, la Regione ha definito una serie di importanti e strategici obiettivi, supportati da un finanziamento di 3,7 milioni di euro ripartiti e trasferiti alle Aziende USL.

Tra i più importanti si evidenzia l'imposizione del vincolo di chiusura o delocalizzazione delle attività situate a meno di 500 metri dai luoghi sensibili. Nel dettaglio, il 93% dei Comuni che hanno risposto al questionario di valutazione ha già effettuato la mappatura; a Reggio Emilia, Ferrara e Ravenna la mappatura è stata effettuata dalla totalità dei comuni. Il 71% dei Comuni ha effettuato una notifica alle attività commerciali ricadenti nel divieto ed il 22% ha adottato provvedimenti di chiusura. A questi si sono aggiunte ulteriori ordinanze di restrizione degli orari di apertura delle sale gioco e sale scommesse. A breve verrà condotta una ulteriore indagine valutativa per verificare lo stato di avanzamento dei lavori dei Comuni su queste tematiche.

La parte affidata alle Aziende USL è sicuramente la più consistente. Anche in questo caso è stato valutato l'impatto delle azioni messe in atto dalle Aziende sanitarie. Nonostante la Pandemia Covid-19 abbia in parte limitato le progettualità dei Servizi, le azioni di contrasto, opportunamente rimodulate, sono state comunque realizzate. Ogni obiettivo è stato corredato di elementi culturali, quali ad esempio mostre, spettacoli teatrali, siti web, interventi di sensibilizzazione, formazione dei professionisti e stakeholder significativi. Anche il lato della cura si è avvalso del potenziamento della formazione, attraverso la definizione di specifici percorsi, collaborazioni con gruppi di auto-mutuo-aiuto ed attività di ricerca. Ogni AUSL ha definito differenti strategie anche in relazione al contesto socio-economico locale.

Dal 2010 è inoltre attivo un sistema informativo sulle dipendenze che consente una sistematica attività di monitoraggio ed epidemiologica sull'utenza che accede ai Servizi per problematiche connesse al gioco d'azzardo patologico. L'utenza è costantemente aumentata nel corso degli anni, sia per la progressiva attività di offerta di servizi specialistici, sia per la rilevanza che il fenomeno sta assumendo.

Le strategie si attivano anche attraverso i Piani di zona, strumento essenziale per la programmazione locale. Ogni Distretto ha realizzato attività innovative e progettuali sempre in linea con le specificità e le caratteristiche di ogni territorio.

L'insieme delle azioni poste in essere dalla Regione e dai soggetti coinvolti rappresenta certamente un buon punto di partenza, ma vi è un percorso di prevenzione e cura che si intende rafforzare nei successivi cicli di programmazione: l'Osservatorio regionale, in collaborazione con gli Enti e i Servizi locali, definirà strategie operative di contrasto al gioco d'azzardo anche per i prossimi anni, implementando le molteplici progettualità già messe in campo sotto il profilo della prevenzione, dell'intercettazione e della presa in carico dei pazienti.

Report a cura di:

Mila Ferri, Fabia Franchi, Letizia Bartolini, Patrizia Cocconi, Francesco Da Fermo, Barbara Leonardi, Claudia Nerozzi, Alessio Saponaro - *Area Salute mentale e Dipendenze patologiche, Servizio Assistenza Territoriale, Regione Emilia-Romagna*

Hanno collaborato:

- Claudia Luppi, Roberta Potente, Marco Scalese, Sabrina Molinaro - *Laboratorio Epidemiologia e ricerca sui servizi sanitari, Istituto Fisiologia Clinica, Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)*
- Fabrizia Paltrinieri, *Servizio Politiche sociali e socio-educative, Regione Emilia-Romagna*

Elenco degli allegati

- Legge regionale 5/2013;
- D.G.R. 831/2017;
- D.G.R. 68/2019;
- D.G.R. 401/2019;
- D.G.R. 1318/2020 - Approvazione Piano GAP 2018/2019;
- Det. 2282 del 27/12/2018 - Impegno risorse GAP 2018;
- D.G.R. 1538/2020 - Riparto ed assegnazione alle AUSL del Fondo Gioco d'Azzardo Patologico di cui alla D.G.R. 2282/2018;
- Det. 21982/2020 - Liquidazione alle AUSL del finanziamento concesso con Delibera 1538/2020;
- Delibera Istituzione Osservatorio e Determina definizione componenti;
- Protocollo intesa Gruppi mutuo-auto-aiuto 2018;
- Ricerca CNR – GAP RER;
- Scheda di monitoraggio sul GAP delle AUSL;
- Scheda di monitoraggio sull'applicazione della legge 5/2013;
- Ricerca Parkinson;
- Tabelle di dati da elaborazioni sul gioco d'azzardo da flusso SIDER 2020.